

MAGGIO 1930 - VIII
ANNO XXVII - N. 5.

Le
MISSIONI
ILLUSTRATE



Rivista Mensile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Conto corrente *colla Posta*
C. C. P. 8-452



JECOMALT



OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
SENZA IL SUO
SAPORE —

*In vendita nelle
principali Farmacie*

Chiedete, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano.

Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. .

Parma (Casa Madre)

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

« LE MISSIONI ILLUSTRATE ».

« VOCI D'OLTREMARE » *Mensile a colori.*

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

Esito del Concorso Abbonamenti "Le Missioni Illustrate", 1930

Come era stato pubblicato fin dall'indizione, il nostro « Concorso Abbonamenti » è stato chiuso il 15 aprile u. s.

Il risultato è stato soddisfacente ed ha superato le nostre aspettative già molto rosee. Non dubitavamo neppure prima che tra i nostri lettori avessimo molti amici generosi, ma l'esito di questo concorso ha confermato e ingrandita la nostra fiducia.

A questi nostri amici generosi diciamo grazie. Agli altri tutti li additiamo come esempio perchè li seguano.

Intanto la Direzione per rendere sempre più attraente « Le Missioni Illustrate » sta preparando una magnifica sorpresa, che spera di poter poi ripetere in seguito, colla pubblicazione di **numeri speciali** dedicati agli avvenimenti o situazioni di maggior importanza nel campo missionario.

Il numero di giugno sarà il primo. Porterà come secondo titolo: « *COI NOSTRI MISSIONARI NELLA RIVOLUZIONE CINESE* » e darà appunto conto della situazione attuale dei nostri missionari in Cina.

Diamo i nomi degli abbonati ai quali sono toccati in sorte i premi del « Concorso Abbonamenti ».

Il **PRIMO PREMIO: Pellegrinaggio a Lourdes** (viaggio in terza Classe dalla frontiera alla frontiera, vitto, alloggio, ecc.) è toccato al

Sig. AJELLO GENNARO - Corso Umberto I, 265 - *Napoli*

IL SECONDO PREMIO: Un Orologio "Omega," è toccato al

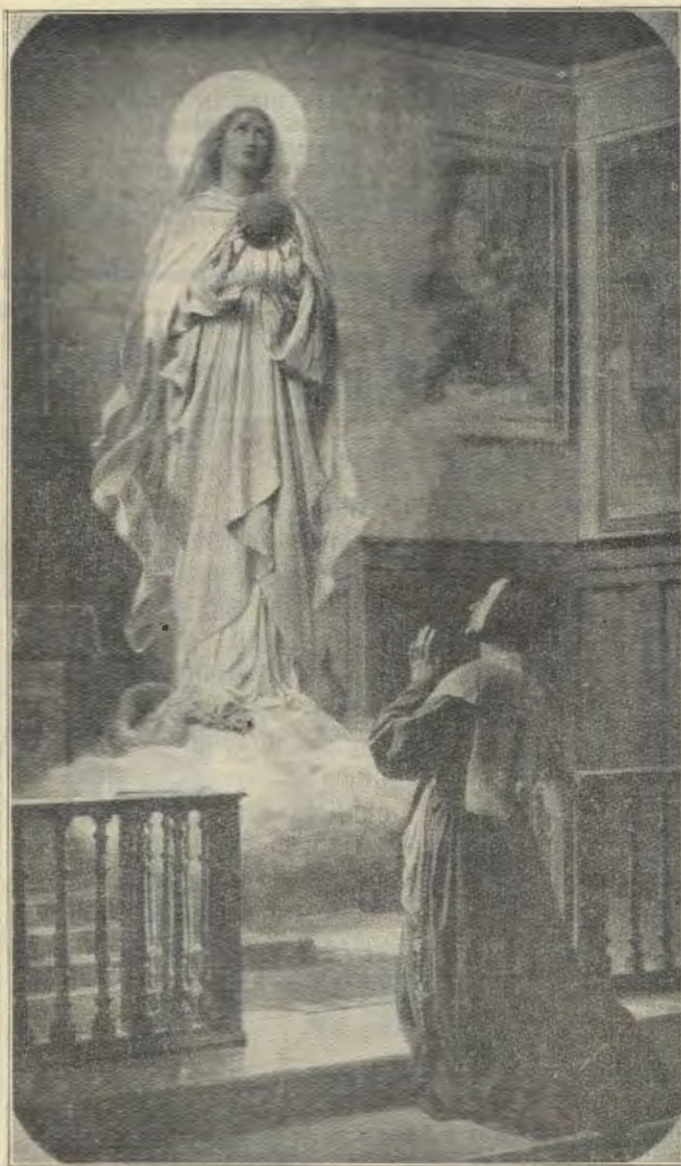
M. Rev. Don PAOLO ROZZI - Seminario - Ascoli Piceno

Il **TERZO PREMIO**: **Penna stilografica "Aurora"**, è toccato al

Rev. Fr. CLEMENTINO CATTANEO - Via Vitruvio, 41 - Milano

Il *Premio riservato ai Seminaristi*: Una copia dei volumi della Bibbia del P. M. Sa'es O. P. (dono della L. I. C. E. - Torino) è toccato al

Rev. SACCO FRANCESCO - Seminario - *Ostuni* (Brindisi).



APPARIZIONE DI
MARIA IMMACO-
LATA, VENERA-
TA SOTTO IL TI-
TOLO DI REGI-
NA DELLE MIS-
SIONI, ALLA VE-
NERABILE SUOR
CATERINA LA-
BOURE'.

27 Nov. 1830

« Il 27 novem-
bre 1830, che era
un sabato alle ore
5 1/2 pomeridiane,
facendo le medita-
zione in profondo
silenzio, mi parve
di sentire dal lato
destro del Santuario
come il fruscio di
una veste di seta;
io scorsi la SS. Ver-
gine. la sua bel-
lezza era tale che è
impossibile descri-
verla. Stava in pie-
di, la sua veste era
di colore bianco au-
rora... il capo co-
perto di un velo
bianco che scende-
va dai due lati fino
ai piedi... i piedi
poggiavano sopra
un globo o meglio
sopra un mezzo
globo.

Le sue mani, ele-
vate all'altezza del-
la cintura, sostene-

vano un altro globo. Aveva gli occhi rivolti al cielo e il suo volto di-
ventò risplendente mentre presentava il globo a Nostro Signore... Mentre
ero intenta a contemplare la Vergine, Essa abbassò gli sguardi su di
me ed una voce interna mi disse: *Il globo che tu vedi rappresenta il
mondo intero....*

In quell'istante io non sapevo neppure di esistere, solamente
gioivo. Ed ecco formarsi attorno alla Santissima Vergine un ovale nel
quale leggevasi in lettere d'oro queste parole: O Maria concepita
senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi ».

(Dalla Narrazione della Venerabile)



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8,30 — Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

Gesù, vedendo la madre e vicino a Lei il discepolo prediletto, disse alla Madre: « Donna, ecco tuo figlio ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua Madre ». E da quel momento il discepolo la prese con se.

(Jo. XIX, 26,27).

Sotto la croce — in un modo particolarissimo — noi siamo diventati figliuoli di Maria: poichè Giovanni vi rappresentava tutta l'umanità.

Nel momento in cui il Signore stava per rendere lo spirito nelle mani del Padre celeste dava a noi quanto di più caro aveva sulla terra: la Mamma Sua.

Questo semplice fatto — che l'Apostolo prediletto ricorda con amore e tenerezza filiale — dimostra da se solo la profonda finezza della carità di Dio verso la povera umanità peccatrice.

E quale conforto per noi sapere e sentire che la Madre di Dio è pure la Madre nostra! Quale dolcezza e quale pace poter riposare — con filiale fiducia e confidenza — sulle braccia materne della Vergine Immacolata!

La Mamma non sa rifiutare nulla ai figliuoli che a Lei ricorrono e a Lei si affidano: è pronta per loro a dare anche la vita, perchè essi sono vita della sua vita. Così Maria per noi: ma in una maniera tanto più sublime e più grande, quanto più soave, più forte e più celeste è l'amore del suo cuore purissimo che ha dato vita al Figliuolo di Dio.

Essa è il nostro gaudìo, il nostro aiuto, la nostra speranza. Con Lei e per Lei ogni dolore è consolato; e nel suo santo nome si sale fino al trono di Dio per riceverne grazie e benedizioni. Essa è la luminosa stella del mattino che richiama gli erranti sul cammino della virtù: è la dolcissima madre di misericordia che riconcilia i peccatori con la Maestà divina.

Se insorgono i venti delle tentazioni, l'anima nostra — fragile navicella nel mare tempestoso della vita — in Maria trova il rifugio, il porto della salute e la calma.

E' il conforto e il modello delle mamme, l'umile invocazione dei bimbi, che a Lei, con grazioso gesto, danno baci e carezze.

E' la Regina dei vergini: ai piedi della quale si stringono filialmente e fiduciosamente, le anime che hanno consacrato al Signore il giglio della loro purezza.

Sotto il suo sguardo immacolato, nella preghiera fervida e costante, vi attingono forza e amore. Attratte dal profumo della virtù immolano la propria vita a Dio e — martiri di spirito — o nel silenzio del monastero o nell'immenso campo dell'apostolato o nel santuario della famiglia passano come vittime di propiziazione, angeli di salvezza, di pace e di conforto.

Maria e la Regina degli Apostoli, la mamma tenerissima dei missionari.

Per la sua materna intercessione nascono, si sviluppano e si perfezionano le vocazioni apostoliche. Tra i popoli infedeli, nei vastissimi campi dell'evangelizzazione missionaria, la Vergine Immacolata estende il suo potentissimo patrocinio. Per le sue mani purissime si spezzano le catene di satana: e le anime ritornano al Padre celeste rigenerate nell'acqua e nello Spirito Santo. L'apostolo è l'umile figliuolo della Madre di Dio: a Lei affida — con infantile pietà — il suo lavoro e le sue pecorelle, la sua vita e il suo martirio. Poveri pellegrini in questa valle di lagrime, preghiamo Maria che ci sia sempre madre di misericordia, che dopo questo esilio terreno ci presenti al benedetto suo Figliuolo Gesù! A. G. POPOLI S.S.F.X.



SHIANG-SHIEN - La Chiesa.

UN TIRO BIRBONE

Ero ancora a tavola col Padre Ly, e l'ultimo boccone non ancora inghiottito quando sento il rumore degli zoccoli del mio portiere, sempre più sonoro man mano che questi si avvicinava. Un'occhiata preveggenza verso la finestra e un sussulto nel cuore. Il biglietto che teneva in mano mi aveva già fatto presagire quello che doveva esserci. Giunto in stanza me lo metto sotto gli occhi e vi leggo: «Kiang Taotcheng» in caratteri grandi, a cui fanno seguito «Fou Koan-t-hang» in caratteri piccoli. Ci siamo! ancora soldati che danno noie. Questa volta è un pezzo grosso.

— Che cosa vuole questo benedetto individuo? — dico al portiere.

— Vedere il Padre — mi soggiunge questi.

— Ebbene un momento che passo a fare la visita alla Chiesa e poi fallo venire.

Il portiere esce, ma l'ufficiale con il seguito di sette o otto soldati con giubbe passeggiava a suo piacimento pei cortili del padre, diretto al piccolo seminario.

Cerco tosto di arrestarlo in questa

ispezione avvertendo il portiere che sono tutto a loro disposizione e possono entrare nella mia stanza. Ma nossignori!

— Desideriamo vedere questa residenza, mi dicono, dato che non siamo mai entrati, poi verremo.

Devo sorridere, quantunque non ne abbia affatto voglia, e:

— Si accomodino pure, come loro piace, rispondo io.

Non ero però affatto contento. Queste ispezioni generalmente sono per sempre seguite da noie sine fine dicentes. Visti i locali che ci sono, viene loro l'acquolina in bocca e non è improbabile che poi facciano ogni angheria per installarvisi. Mi ritirai un istante nella piccola cappellina del seminario e: «Gesù buono, dissi, custodisci la tua casa».

A visita finita vennero nella mia stanza scambiarono con me quattro parole poi se ne andarono. Meno male, dissi fra me, che non chiesero di mettere delle stanze a loro disposizione. E mi sentivo tutto sollevato.

Ma fu un solo istante, poichè ecco ricomparire il portiere con un secondo

biglietto da visita: « Han Iun ». Questo ufficiale è noto. Giorni fa mi ha mandato il suo biglietto chiedendomi la chiesa per una conferenza. Fortunatamente poi non si tenne.

— Che vuole questo signore?

— Desidera parlare col padre, mi dice il portiere.

— Fallo pure venire, tanto oggi bisogna ballare.

E mi muovo ad incontrarlo sulla soglia.

E' un giovane alto magro con un portamento europeo, porta un soprabito pure all'europea. Vedendomi congiunge i talloni, si toglie il cappello e mi sorride mentre io complimentando lo invito ad entrare e a sedere.

Vedremo e sentiremo anche il motivo di questa visita, penso dentro di me.

L'ufficiale mi parla senza perplessità. M'accorgo che ho da fare con uno studente il quale frequentò le scuole tenute da europei e che quindi è già abituato a conversare con essi. Le prime sue parole sono una leccata da cane, dietro la quale non mancherà una morsicata. Loda la dottrina che noi preti cattolici predichiamo, e gli insegnamenti che noi impartiamo.

— Veramente io soggiungo, il tuo parlare è sapiente e tu non t'inganni affermando questo. La religione che noi professiamo è la cattolica, la dottrina quindi è quella dell'unico vero Dio il quale è amore sapienza e giustizia infinita.

Ma non siamo che ai primi complimenti, questa è tutta superficialità, la sostanza non è ancora toccata. Ancora alcune parole poi si alza il sipario.

— Oggi devo tenere una conferenza ai miei soldati, quindi la tua chiesa deve essere il luogo di questa riunione. Va bene? Me la concedi?

Questa domanda non attende risposta; il tiro birbone è già fatto: farla da padrone. Difatti soggiunge egli rivolgendosi al suo attendente:

— Va chiama i soldati.

Io rimango di sasso e mi sento pieno di zelo e non taccio.

— Questa tua maniera d'agire non

mi pare da galantuomo e credo che sarebbe tempo che questa storia finisse. La chiesa è un luogo sacro e voi con le vostre conferenze me l'avete ridotta un luogo di abominazione. Sono angariamenti deplorabili quelli che mi fate continuamente degni di esservi scritti a marchio di infamia.

Non ti nascondo il mio sdegno in tutta la sua realtà. Sono ospite nel tuo regno e tu mi tratti da schiavo. Non sai più rispettare la galanteria dell'ospitalità. Se non ci potete vedere nel vostro regno metteci al bando, altrimenti rispettateci »

I miei uomini erano timorosi ed il cinese Padre Ly temeva che succedesse qualche cosa. Un cinese certo non avrebbe osato dire tali parole per dimostrare il suo animo disgustato.

L'ufficiale disse parole di scusa cercando di celare il suo malincuore.

Dopo aver riversato quanto il cuore più non poteva ritenere cambiai indirizzo ancora io. Dopo l'amaro un po' di dolce non fa male anzi può tornare un calmante.

— Vedi, gli dissi, sono due mesi ch'io soffro quasi tutto solo. Ho cercato aiuti dalle autorità e non li ho trovati. Perché questa indisciplina nelle truppe qui stanziate? Perché solo qui si fa uso della chiesa e così violentemente?

Ora mi appoggio sulla sua autorità e ti chiedo un proclama di protezione. Me lo fai ottenere?

L'ufficiale mi promette che questa sarà l'ultima conferenza che si terrà nella mia chiesa. Fosse vero!!! Io l'accompagno sulla porta. Egli mi saluta stringendomi la mano. La chiesa è già zeppa di soldati e io a malincuore sento il fracasso che vi si fa. Il Santissimo non è più nel santo Tabernacolo della grande chiesa, ma è ancora prigioniero d'amor nella Cappellina del Seminario. Ai suoi piedi apro il mio cuore e imploro pace e perdono per coloro che ignorano i tesori inestinguibili della sua grazia e fanno scempio della sua casa.

P. A. Munaretti
S. S. F. X.



Gruppo di caporioni e di briganti del « Lupo Bianco ».

Un'intervista col Generalissimo Wang 5°

E' arrivato oggi a Kiahien il comandante del presidio militare della provincia del Honan e si è fermato alla dimora del generale Tchao residente qui in città colle sue truppe. Naturalmente ho mandato subito il mio biglietto da visita; un po' perchè volevo conoscere di presenza questo famigerato ex brigante, un po' perchè il proverbio dice: Aiutati che Dio ti aiuta! che spiegato vuol dire: In tempi come questi, aver scambiato quattro chiacchiere con un capo è un mezzo salvacodotto per passare a testa alta fra quest'orda di eterni lanzichenecchi che come la lupa di Dante: dopo il pasto han più fame di pria e cercano tutte le occasioni per angariarti e dissanguarti. Il biglietto non fu ricevuto dai soliti ostruzionisti che stavano a far la guardia alla porta dicendo che il generalissimo doveva andar a far la conferenza alle truppe della città in piaz-

za militare. Infatti poco dopo tutti i soldati si radunavano intorno al loro capo il quale dall'alto di una balaustrata inveiva in questi termini a quanto mi dissero:

« O vile canaglia! Vi ho mandato qua a far da soldati e siete peggiori dei briganti. Per voi, per la vostra condotta, il popolo vive in orgasmo angoscioso; chi può fugge dalla città, come è successo del Mandarin (Prefetto della Città). Si il Mandarin è fuggito perchè voi lo vessavate con imposizioni esorbitanti, per colpa vostra che avevate il dovere di aiutarlo a compiere il suo dovere già tanto difficile. Voi non avete curato per nulla il buon nome della divisa che portate. Per le vostri mani il popolo è stato derubato delle granaglie. Voi avete scoperciate le loro case per riscaldare la vostra inerzia col legname. I vostri privati interessi hanno

avuto la prevalenza. Lupo Bianco, il gran ladro che fece tremare di spavento mezza Cina, compì stragi e rapine coi suoi seguaci ma lui seppe il freno e la misura, ebbe dei limiti. Ricordatevi: Voi dovete essere soldati per la patria; se continuerete a diportarvi da briganti per i vostri luridi interessi, troverete in me il vostro giustiziere inesorabile. Il sangue che oggi è scorso (due soldati uccisi pochi momenti prima per indisciplinatezza) ha scritto i miei principi giusti e perciò severi e inappellabili: D'ora in poi, che non debba più sentire le lamentele del popolo, nè accuse private contro di voi... ».

Il generalissimo continuò in questo tono sino alla fine esaltando i doveri del soldato di fronte alla grandezza della patria.

Il popolo che era accorso in massa mostrava visibilmente la sua soddisfazione. Il generalissimo era pure contento perchè le parole che disse gli parvero adatte per mettere timore nei soldati e più per rincorare il popolo che in verità è abbattutissimo per le malefatte di questi ex briganti.

Questa sera sono stato ricevuto dal Wang 5o Mi introdusse subito con molta gentilezza e mi fece sedere al posto d'onore.

E' un uomo sui 45 anni, non alto di statura ma ben messo.

Mi confessò lui stesso che non fuma l'oppio, nè tabacco di sorta: esempio invero eccezionale per un capo militare e ancor più per un ex capo brigante. Veste dimessamente. E', cordialissimo nel parlare, ha la parola facile, senza sussiego di sorta.

Mi disse subito che era suo desiderio di venire prima a Kia-hien per cercare di mettere un po' d'ordine in questi soldati indisciplinati, ma gli affari di Juchow lo ostacolarono per vari giorni.

— Vedi, Padre, questi soldati non sanno alcuna regola ed è difficilissimo tenerli come si deve. Siamo in tempi difficili.

— Il generalissimo è di una tattica meravigliosa, gli dissi accennando al discorso del giorno in piazza d'armi, però

debbo confessare che i suoi soldati sono stati irreprensibili nei rapporti colla Chiesa. Non ho avuto nessuna noia da parte loro.

— Sanno che dobbiamo proteggere la Religione e lo fanno. Del resto io conosco la Chiesa da molti anni e so qualche cosa delle loro regole. Mi piace il vedere come il reparto femminile sia affatto distinto da quello degli uomini e poi dirò che il Padre non avendo cure famigliari, come i Protestanti, si può dedicare con maggior frutto alla propaganda.

Ammiro, disse, il magnifico fatto della vostra universalità e uguaglianza per la quale non dispregiate che un povero Cinese possa aspirare ad essere un giorno sacerdote.

— Nel nostro vicariato abbiamo dei preti Cinesi uno recentemente consacrato alla fine del 1929.

— Oh, come si chiama.

— E' della famiglia Tchang, e se non erro deve essere limotrofo col generalissimo.

— Nel 1922 ero a Lopang semplice soldato e sono stato condotto alla Chiesa dove ho ammirato l'opera veramente filantropica del Petchantsin (P. Pelerzi) a pro degli affamati. Anch'io ebbi l'inclinazione di abbracciare la vostra religione, ma poi circostanze varie e dolorese mi tolsero dal contatto frequente colla Chiesa per cui sono rimasto un povero ignorante.

Però io ho l'obbligo di proteggervi e lo faccio di tutto cuore con tutti i mezzi che sono a mia disposizione.

— Sarò grato al generalissimo se farà una visita alla mia residenza.

— Verrò domani stesso.

La conversazione si continuò parlando del più e del meno. Egli si interessò moltissimo delle vicende d'Europa affermando il suo dispiacere di non poter fare un viaggio istruttivo in Italia dove sente che la Pongho-tang (Fascismo) ha direttive così sagge da destare eco di ammirazione in tutto il mondo. « Mi auguro, disse, che i miei soldati ne prendano esempio. Io credo che con un'organizzazione simile anche

in Cina sarebbe sciolto il problema della guerra civile che tanto ci travaglia.

— La Cina ha ottimi elementi, ha in sé tutto quanto è necessario per fare una nazione ricca e modello, ma è necessario che passi la sua crisi come l'hanno passata le grandi nazioni straniere.

— Questa crisi è tanto più difficile da passare perchè troppa è la vastità di questa nazione.

— Coll'aiuto dell'Alto, le cose, io penso, si metteranno a posto molto pacificamente.

Il generalissimo mi accompagnò fin fuori di casa mostrandosi lusingatissimo della mia visita.

Alla porta i soldati presentarono le armi.

Guarda un po', pensavo fra me mentre ritornavo a casa; quegli stessi che

ieri minacciavano di mettere a ferro e a fuoco la casa del buon Dio oggi si sprofondano in inchini. Bisogna ben persuadersi che siamo nelle mani del Signore come tanti burattini. Chi fa è Lui. Lasciamo fare a Lui che ha detto che si posson cavar dei figli di Abramo dalle pietre.

La vita piena di ansie e di trepidazioni che oggi conducono i poveri missionari in Cina, vittime della ormai lunga terza rivoluzione è il tempo della semina. Quanto più faticosa e irrorata di sudori tanto maggior caparra di un ottimo raccolto pei granai celesti.

Oggi la nostra forza, ammirata dagli stessi pagani è tutta qui: Fedeli custodi al posto di guardia nella Vigna del Signore.

Kiashien 19 - 1 - 1930.

**P. Aless. Chiarel
S. S. F. X.**

PICCOLO APOSTOLO

Vi è qui in Chengchow una famiglia che ci procura grandi e vere consolazioni per buon esempio che dà a tutti gli altri cristiani e ai pagani specialmente.

Luigi è il terzo figlio di questa buona famiglia. Egli è molto amico delle Suore Canossiane e benchè non abbia che appena 11 anni, si fa in due per aiutarle a raccogliere i bambini abbandonati e ne ha già raccolti quattro.

Domenica scorsa, mentre uscivo dalla Chiesa del Sud, Luigi mi venne incontro dicendomi che aveva trovato due bambine morte.

— Le hai seppellite? gli chiesi.

— Nò, padre, non erano intere.

— Non fa nulla: un'altra volta cerca il mezzo per sotterrarle.



Un giovinetto cinese.

— Padre allora troverò una zappa e la porterò con me.
— Farai bene; Gesù ti darà tante benedizioni.

Luigi se ne andò pensieroso; io credo che dentro al suo cervello avrà pensato come trovare una zappa, giacchè in casa non l'avrà certamente non essendo figlio di contadini.

Il pensiero di provvedere ai poveri bimbi abbandonati lo assilla continuamente e fa tutto quello che può per essi. Un giorno venne alla residenza delle Suore Canossiane con un involto. Cos'era? Tutti i suoi abiti vecchi; li portava alle Suore

perchè ne vestissero i trovatelli.

Anche in terra pagana crescono anime elette!

P. E. PELERZI S. S. F. X.



PECHINO - Palazzo della delegazione Apostolica - La Cappella.

Il costante aumento della Popolazione Cattolica in Cina

NON ostante i torbidi di ogni genere che agitano la Cina, l'opera delle Missioni Cattoliche in questa vastissima Repubblica continua indefessa fra difficoltà di ogni genere e riesce ad aumentare il numero dei fedeli. Nell'anno che va dal 1.º Luglio 1928 al 30 Giugno 1929 le conversioni hanno raggiunto il numero di 47.637 mentre nell'anno antecedente erano state solamente 41.418. Si dovettero pure lamentare 18.557 dispersioni, dovute in massima parte alle emigrazioni provocate dalla carestia, alle guerre ed all'imperversare brigantaggio di alcune regioni, ma anche queste furono minori che nell'anno precedente, quando sommarono a 28.878.

Ecco le cifre che segnano il movimento della popolazione cattolica in Cina negli ultimi sei anni.

Anno	Num. dei cattolici	Aumento reale	Num. delle conversioni
1923-24	2.263.487	61.573	58.643
1924-25	2.328.109	64.622	65.465
1925-26	2.377.654	49.545	55.189
1926-27	2.431.999	56.345	55.934
1927-28	2.444.539	12.840	41.418
1928-29	2.473.619	29.080	47.637

Appare da questa statistica che l'aumento nel numero dei cattolici cinesi è costante, ma riflette necessariamente gli avvenimenti esteriori. Lo scoppio dell'agitazione comunista nel 1925 segna immediatamente un minore aumento

dei cattolici, ed il primo aumento si ha nell'anno 1927-28 quando si ebbe la guerra del Sud contro Nord, che ebbe termine colla presa di Peking nel Maggio-Giugno 1928. L'anno 1928-29, quantunque ancora agitatissimo, non fu più un anno di guerra guerreggiata e l'aumento ha ripreso maggiori proporzioni. Se ritornerà la pace, l'ascesa riprenderà certamente il consolante ritmo che tante speranze faceva sorgere nel cuore dei nostri zelanti missionari.

Un altro fatto che balza agli occhi, leggendo questa statistica, è che il numero delle conversioni, eccetto che nell'anno 1923-24, è sempre superiore a quello dell'aumento reale nel numero della popolazione cattolica. Purtroppo, facendo astrazione delle dispersioni dovute a cause diverse già accennate, in questi ultimi anni sono notevolmente diminuite le nascite e sono terribilmente aumentate le morti fra la popolazione cinese, ed anche i cattolici sono in aumento per natalità solo in 42 Missioni, mentre nelle altre 45 Missioni si nota una diminuzione che va dal 0,004% nel Vicariato di Yenchowfu al 15,26 in quello di Kianfu. Ma anche questa causa di diminuzione, col ritorno della tranquillità, tende a scemare: difatti l'anno scorso le Missioni che segnavano un aumento per natalità erano solo 28, mentre quest'anno sono già salite a 42. Non si deve poi dimenticare che in molti Vicariati la situazione è stata tale che non fu possibile avere dei dati esatti. (Ag. Fides)

Trasformazioni subite dalla Dottrina taoista attraverso i tempi

La superstizione del popolo cinese.

Dire che la grande massa del popolo cinese è fanciullescamente propensa a credere, come verità inconcusse, le fandonie e le leggende più inverosimili, credo di non dire cosa nuova, nè di rendermi colpevole del reato di calunnia. Tutti gli stranieri che studiarono un po' questo popolo immenso, che ne penetrarono alquanto il pensiero religioso e le pratiche di culto, sono unanimi nel constatare un fatto simile.

Il P. Matteo Ricci S. J. nei suoi « Commentari della Cina » e nelle sue lettere; il P. Giovanni Gonzales di Mendoza, Agostiniano, nella sua opera « Dell'Historia della China », tradotta e stampata in Venezia nel 1588 « dal Magn. M. Francesco Auanzo, cittadino originario di Venetia », non sono i soli scrittori che trattino di questa questione. Dice il P. Gonzales: « Oltra l'altre molte superstizioni, che tengono i Chini, attendono grandemente a i sortilegi, et credono a gl'auguri, come a cosa certa, et infallibile... » (1).

E il P. Ricci, dice: « Di tutti questi generi di astrologi, geologi, auguri, indovini ed ingannatori ne stanno piene le piazze, le bottiche, le case, le strade per dove vanno tutto il giorno gridando la buona ventura, e non solo huomini, ma anco donne; ... e conseguentemente stan anco ripiene di questa peste tutte le ville, città, metropoli e corti, e tutti questi vivono solo di questa arte, sostentando molte grosse famiglie, e arricchiscono molti, poichè tutti usano di loro e gli accarezzano, grandi e piccoli, nobili et ignobili, ignoranti e dotti, sino allo stesso re e tutti i magistrati e grandi del regno » (2).

Non si creda però che tutto il cumulo di superstizioni che impregnano la vita spirituale e fisica del cinese, sia un trovato del taoismo soltanto, come sembrerebbe risultare dalla lettura di certi libri stranieri che trat-

tano alla leggera della religione del popolo cinese. Il taoismo non fece che inventare nuove favole, se si vuole più grottesche e più inverosimili delle preesistenti, e darle in pasto alla credulità del popolo. Il terreno era più che favorevole. Una questione che ha appassionato tanti studiosi e che li attira ancora, è quella di sapere se gli antichissimi cinesi avessero avuto, o no, la nozione del Dio vero ed unico. Comunque sia, a noi giova ricordare che gli stessi testi degli Annali e delle Odi che servono ai sostenitori del monoteismo presso i cinesi antichi, ci parlano pure, e molto chiaramente, di spiriti inferiori all'Imperatore celeste, e della pratica costante ed universale di un culto ben definito che si prestava a questi spiriti unitamente a quello del cielo. Erano gli spiriti della terra, dei fiumi, dei monti, degli abitanti, gli spiriti tutelari delle messi, delle città, di una determinata zona di territorio, ecc., che il cinese pregava e ringraziava con regolari sacrifici che si svolgevano con una liturgia ben determinata. Sappiamo pure come i contemporanei di Lăotse spiegassero, poichè le ritenevano storicamente vere, le apparizioni delle anime dei morti, le loro azioni benefiche, o malefiche, e sappiamo anche come di questi spiriti affamati e vendicativi ne popolassero l'aria, le case, le strade, i luoghi abbandonati e deserti, e quali pratiche di culto facessero i cinesi del tempo per rendersi propizii questi medesimi spiriti.

Il taoismo non fece che aggiungere a questo patrimonio di spiriti, le leggende dei suoi Geni portati in cielo ancora viventi, o alla morte, da un dragone, o da una gru bianca, o andatovi con le loro gambe camminando sulle nubi come su di una strada moderna di asfalto. Era questione solo di quantità, cioè come esistevano ed erano creduti realmente esistenti gli spiriti della tradizione, poteva ben passare nella mentalità cinese anche l'idea dell'esistenza dei geni, delle fate e di tante altre divinità che il taoismo si crederà autorizzato fabbricare inventandole di sana pianta. E così fu che Lăotse potè essere canonizzato nel 166 d. C., senza trovare contrasti seri,

(1) Opera citata; C. III.

(2) „ „ L. I; C. IX.



Gru

(bronzo cinese)

dall'imperatore Hoan. I confucianisti inarcarono le ciglia, strillarono alquanto, è vero, gridarono allo scandalo, all'innovazione, ma ciò fu solo pel fatto che detto imperatore commise l'imprudenza di sacrificare a Lăotse, nel tempio nuovo fiammante che gli aveva innalzato nella capitale, col cerimoniale d'uso nei sacrifici al cielo. I confucianisti protestarono proprio per questo solo, e non pel fatto che l'Imperatore avesse canonizzato il filosofo misantropo e brontolone. L'apoteosi di Lăotse ci presenta il taoismo in piena via di trasforma-

zione. Siamo ben lontano dalle teorie schematiche del filosofo ateo e materialista. A pochi secoli dalla morte di Lăotse, eccoci di fronte ad un taoismo trasformato in religione, in una forma di culto, con relativi templi, divinità, liturgia e ministri. Questa trasformazione non avvenne, naturalmente, nè in 24 ore, nè per opera di un solo uomo, ma gradatamente, insensibilmente, passo passo, per cui è impresa assai ardua volerne seguire ora tutti i passaggi, ricollegarne i diversi sviluppi avvenuti attraverso i tempi e dei quali, in gran parte, ci mancano i documenti.

La trasformazione subita dal taoismo ha molteplici cause, di cui le principali sono stati i contatti frequenti e persistenti colle dottrine buddiste e con le eresie cristiane dei primi secoli importate in Cina, come vedremo più avanti. Queste dottrine, e prima di tutto per ragione di tempo il Buddismo, entrate in Cina con grande apparato esteriore di templi, di idoli, di ministri e di conventi silenziosi, oasi di pace a tutte le anime interiori, fecero grande incontro, commossero le masse, ne penetrarono l'anima e ne plasmarono i costumi. Il taoismo, che non voleva essere di meno, lasciate ai dotti le speculazioni astratte ed astruse di Lăotse e degli altri padri della setta, si attaccò anima e corpo a quella parte di dottrine che po-

tevano piacere al popolo, si attaccò, cioè, all'astrologia, alla magia, all'alchimia, creò divinità, liturgia e ministri di culto e questi sviluppò e propagò con fortuna veramente incredibile. Noi non seguiremo tappa per tappa le trasformazioni che fece il taoismo attraverso i tempi; noteremo solo i punti salienti della trasformazione e citeremo i nomi dei principali autori che contribuirono a questa singolare metamorfosi, o che ce la rappresentano solo.

Un principe filosofo.

Incominciamo con Lioù-Ngan-Tsien, più noto sotto il nome di Hoai-Nan-tse, o « Maestro di Hoai-nan ». Era costui della stirpe imperiale Han e, precisamente, nipote dell'imperatore Wen (179-157 a. C.) per parte del padre. Il padre di Hoai-Nan-tse, perchè ribellatosi, era stato ucciso dal fratello imperatore e ai quattro figli che aveva lasciato era stato donato un feudo ciascuno. Hoai-Nan fu appunto il feudo toccato al nostro autore. Ma lo godette per poco tempo perchè, venuta a lui pure la infelice idea di ribellarsi, denunciato, ebbe giusto il tempo di suicidarsi poco prima di cadere nelle mani della giustizia. La sua famiglia e i suoi parenti prossimi furono letteralmente sterminati giusta le leggi del tempo. Hoai-Nan-tse fu l'uomo di governo per ufficio e bibliofilo per passatempo. Ma tra i libri preferì i curiosi, quelli che trattavano di magia, di scienze occulte, di alchimia e al fine di approfondirsi nella materia, si circondò di indovini, di istrioni e cabalisti i quali, per essere in grande maggioranza seguaci del taoismo, alla fine convertirono pure Hoai-Nan-tse alle teorie della setta.

Il libro giunto sino a noi e che porta il suo nome, probabilmente non è opera sua personale, ma solo una raccolta di discussioni sulla dottrina taoista tenute alla sua corte da quei bei tipi di gabbamondi testè accennati. Le idee fondamentali svolte e sostenute in questo libro, sono sempre quelle del taoismo classico che conosciamo. Il libro ha il grande vantaggio sugli scritti precedenti d'essere scritto in uno stile superbo, vibrante di entusiasmo per le idee che espone.

Il nostro filosofo dice che il Principio: « è la sorgente da cui è derivato tutto ciò che esiste; è eterno, senza mattino e senza tramonto; è oscurità, è luce, potenza ed energia, forza e debolezza, altezza immensurabile e abisso senza fondo. E' tanto nell'infinitamente piccolo, quanto nell'infinitamente grande. Splende nel sole e nella luna, marcia nei quadrupedi e vola negli uccelli. Lui, che non è contenuto dall'universo, si concentra in un embrione. Forma l'unità e l'armonia universale racchiudendo in se le miriadi di contrasti e di opposizioni ».

Hoai-Nan-tse, fedele alla tradizione ortodossa, combatte apertamente l'idea di bene e di male, di ragione e di torto, di sì e di no,

in una parola, dei contrari negando a questi concetti un corrispondente valore oggettivo, reale.

L'uomo, secondo il nostro principe filosofo, non è che un aggregato materiale che si sfascia alla morte, tornando gli elementi che lo costituiscono alla terra, o alla materia celeste, secondo che si tratta del corpo, o, dello spirito vitale. Hoai-Nan-tse ci parla poi dell'esistenza di una certa categoria speciale di uomini detti « veri uomini » ovvero « uomini trascendentali » il cui spirito sarebbe stato emanato dall'Unità Suprema, il Principio di Lāotse, avanti la formazione del cielo e della terra. Questa classe di uomini non finirebbero con la morte, come succede per i mortali ordinari, ma continuerebbero a sussistere nella loro personalità. Dove vivano questi privilegiati e che facciano nel mondo loro riservato, Hoai-Nan-tse non ce lo dice. Ce lo diranno più tardi altri luminari della setta.

Il teorico dell'alchimia.

Keô-Hon, o, Pao P'ou-tse dal suo nome di religione, visse nel IV° secolo d. C. ed è rimasto famoso nel taoismo per essere stato il propugnatore zelante di tutte le aberrazioni fantastiche che la setta praticò e pratica anche oggi giorno. Pao-P'ou-tse morì ad 80 anni. La storia racconta, con la massima serietà, che il suo cadavere aveva conservato il colorito e le qualità di un corpo vivente e che, quando lo si sollevò per metterlo nella cassa, si poté constatare che non aveva alcun peso. E ciò dipese dal fatto che Pao-P'ou-tse s'era come sublimato avanti di diventare Genio; aveva deposto, cioè, la sua corporeità, come avviene appunto nelle metamorfosi delle cicalle, dei bachi da seta, ecc..

Pao-P'ou-tse varia alquanto la dottrina del taoismo classico sul Principio, in quanto ne restringe ed umanizza alquanto il concetto, precludendo così il culto del Puro Augusto che verrà creato più tardi.

Dove invece il nostro autore si scosta apertamente dalla tradizione, che combatte senza sottintesi, si è circa l'apprezzamento della vita in genere e della umana in particolare. Pel nostro filosofo la vita è un bene in se stessa e, quindi, che bisogna amare e prolungare più che si può. Ma come si può ottenere questo? Innanzi tutto facendo il bene ed evitando il male, perchè si deve sapere che in cielo il Reggitore dei destini ab-

brevia, o, allunga la vita agli uomini in proporzione delle loro opere cattive, o, buone compiute. Notiamo questo nuovo essere celeste introdotto dal taoismo che questi, fa suo prendendolo dal buddismo.

Notiamo ancora la posizione nettamente contraria alla tradizionale che prende il nostro filosofo rispetto la questione della verità dei contrari. Gli antichi taoisti, come s'è visto, non ammettevano alcuna distinzione tra bene e male, tra verità ed errore, giusto ed ingiusto, ecc.; Pao-P'ou-tse, invece, sostiene la verità oggettiva di questi termini, non solo ma inculca la necessità di bene operare se si vuol sfuggire la sanzione inesorabile che accompagna il male.

Il premio, o, il castigo si ricevono però solo in questa vita. Oltre la tomba non esiste più nulla di immortale all'infuori del Principio e della materia cosmica.

I Genii stessi, di cui troviamo un accenno in Hoai-Nan-tse, periranno un giorno essi pure. La loro durata, più o meno lunga, dipenderà dal cumolo maggiore, o, minore di opere buone che avranno compiuto in questo mondo, come da ciò dipende pure la loro distinzione in Geni celesti e Geni terrestri. Dove abitano questi privilegiati? Il nostro filosofo, a differenza di Hoai-Nan-tse, ci dice chiaro il loro luogo di dimora. I Geni terrestri vanno errando per i monti celebri, e

specialmente sulla catena dei monti K'oun-Lun, che dividono il Turkestan cinese dal Kou-Kou-Non. I Genii celesti, invece, viaggiano per lo spazio celeste a cavallo delle nubi, abitano nelle costellazioni, hanno libero accesso al palazzo del « Sovrano del Cielo » e ai suoi giardini. Quale felicità godono? Il nostro autore non ne parla; ci dice però che non sono suscettibili di dolore, che non mangiano e non bevono, e che girovagano a piacimento ridendosi degli uomini e della loro saggezza.

Gli altri mezzi utili e necessari da impiegarsi da chi desidera arrivare allo stato di Genio taoista, sono: l'assimilazione dell'aria, la droga dell'immortalità e un terzo che non nominiamo per decenza.

L'assimilazione dell'aria dev'essere praticata a questo modo: « L'aria dev'essere inspirata dalle narici lentamente, e così dolcemente che non si debba sentire alcun rumore e sino al massimo di dilatazione del torace. Poi dev'essere trattenuta per il maggior spazio di tempo possibile, per lo meno pel tempo necessario a contare da uno a cento venti. In fine, quest'aria sarà emessa tutta quanta dalla bocca, ma molto adagio per modo che, una penna di cigno messa dinanzi il viso, non abbia a muoversi. Quindi da capo ».

(continua)



Immortali, o, Geni Taoisti.



Per la repressione dell' infanticidio in Cina. Ricompense governative alle famiglie con più di tre figlie.

Il giornale «Che-pao» del 4 Dicembre 1929 pubblica:

NELLO Shansi l'abitudine di sopprimere le bambine è talmente radicata, che tutte le misure adottate fino ad ora per estirparla non hanno avuto successo. Dai dati dell'ultimo censimento è risultato che la popolazione femminile della provincia non raggiunge che il 40% della popolazione totale, ed è perciò notevolmente inferiore alla normale. Questo è il risultato dell'abbominevole costume di uccidere le piccole bambine. E' specialmente al momento della nascita che le bambine vengono sopprese: se una donna mette al mondo la sua terza figlia, questa viene uccisa senza misericordia.

«I Sottoprefetti, allarmati dai progressi del male, hanno pensato ad un sistema di ricompense che vengono promesse a coloro che reagiranno contro questa tendenza nefasta; essi hanno già presentato il loro progetto al governo della provincia, che l'ha approvato. Nel progetto sono previste diverse specie di ricompense:

1.) — Ricompensa pecuniaria; iscrizione onorifica, certificato ufficiale di felicitazioni alla famiglia; felicitazioni verbali da parte delle autorità provinciali.

2.) — Se la famiglia è troppo povera, i funzionari del distretto potranno informare il Sottoprefetto, che le farà tenere il denaro sufficiente per sostenere le spese di nutrizione.

3.) — Ogni famiglia che avrà allevato tre bambine fino all'età adulta riceverà un certificato o attestato ufficiale di felicitazione.

4.) — Ogni funzionario che avrà fatto l'elemosina per aiutare almeno cinque famiglie,

verrà raccomandato al Sottoprefetto che lo ricompenserà. Ogni funzionario che avrà aiutato nove o più di queste famiglie, verrà raccomandato al governo provinciale per una gratificazione.

5.) — Alla fine dell'anno, le autorità locali faranno un rapporto al Sottoprefetto od alle autorità provinciali, e domanderanno loro delle ricompense per le famiglie ricche e generose che avranno aiutato le famiglie povere a nutrire le loro piccole bambine, o che avranno contribuito alla fondazione od almeno al mantenimento di un orfanotrofio.

6.) — Tutti i funzionari della sottoprefettura dovranno approfittare del loro passaggio per le campagne per far conoscere a tutti gli abitanti le ricompense che loro vengono promesse, e per sortarli ad abbandonare l'esecrabile costume di uccidere le loro bambine».

(Ag. Fides)

L'assalto ai lebbrosi.

Ai lettori della stampa missionaria si presenta tante volte di leggere relazioni commoventissime e così belle di lebbrosi convertiti, che la nostra S. Religione sublima, mediante il loro stesso male. Il fatto raccontato qui sotto ci pone invece davanti fino a che punto possono giungere quei poveri infelici lasciati alle sole forze naturali senza il raggio della fede e carità cristiana.



A lebbra è il flagello più terribile per l'umanità. Oltre che corrodere il corpo essa distrugge anche ogni sentimento e trasforma l'uomo in una massa inerte puzzolente. Il lebbroso odia tutto e tutti, maledice continuamente digrignando coi denti. Non vi è disgrazia che possa fare amici i lebbrosi fra di loro. I più lebbrosi odiano a morte i meno colpiti; tanto gli uni che gli altri poi nutrono un'ira infinita verso i sani. Un lebbroso, che prima era dotto e stimato da tutti, confessò al medico: «Se i medici avessero più compassione e più sale in testa, non perderebbero invano tanto tempo in tentativi vani, ma infetterebbero tutta l'umanità col'al lebbra e così saremmo tutti uguali».

La seguente è storia di alcuni mesi fa. Vicino alla grande città dell'America del Sud, S. Paulo nel Brasile, si trova una bella piccola cittadina col nome indiano di Pindannonhau-gaba. Nella vicina località di Bonsuccesso si era stabilita, alcuni anni fa, una donna lebbrosa. I vicini ebbero compassione della lebbrosa e l'aiutarono quanto poterono. La notizia di questo attirò anche molti altri disgraziati colpiti dal terribile morbo. Così, da una famiglia di lebbrosi si sviluppò un'intera colonia.

Un giorno venne alla colonia un nuovo lebbroso di nome Jao. Colla sua eloquenza egli persuase i compagni che la lebbra è incurabile, che però si può alleviare il male. Di simili consigli i disgraziati erano soliti udire ogni giorno, ma Jao loro consigliò una medicina tutta speciale: bisogna morsicare una persona sana e

fregarsi col suo sangue ancor caldo le parti conrose dal morbo.

Dopo alcuni giorni di consultazione i disgraziati decisero di dar d'assalto alla città e gettarsi sui sani. Un fremito d'orrore pervadeva gli abitanti di Pindamonhangaba al vedere la folla di lebbrosi che irrompeva nelle case, nelle chiese e dovunque tentando di toccare i sani e infettarli. Tutti fuggivano davanti i lebbrosi che portavano seco la terribile arma, il germe della lebbra.

Finalmente alcuni dei cittadini si fecero coraggio, si schierarono e si scagliarono sui lebbrosi armati di lunghi bastoni. I disgraziati urlavano come altrettanti diavoli; tentavano di schivare i colpi e toccare abbassandosi quelli che si difendevano. Finalmente i cittadini riuscirono a cacciarli fuori dalla città. I vinti si misero a fuggire disperati ritornando alla loro colonia. Per strada si imbattono in un ragazzo che se ne stava giuocando pacifico. Come altrettanti mostri si gettarono sulla creaturina per succhiarle il sangue. A stento poterono salvarlo alcuni armati sopravvenuti in quel momento.

Nella colonia dei lebbrosi ora tutto è calmo, ma solo in apparenza; poichè dentro bolle e fermenta una vendetta ancor più atroce. E gli abitanti stanno in continuo timore che ritornino i terribili giorni.

(Dal «*Mali list*»)

Gli assurdi del Nazionalismo: La storia dell'Asilo dei Lattanti di Ningpoo.



NELL'OTTOBRE del 1925 le Figlie della Carità prendevano la direzione di un Asilo pei Lattanti, che il Magistrato della Città di Ningpoo (Cina), Signor Wang, confidava alle loro cure, come qualche anno prima, essendo egli Magistrato di Wen-ceu, aveva loro affidato l'Asilo dei Lattanti di quella città pagana. Durante quattro anni l'opera ha funzionato, ha fatto del bene e soddisfatto gli Amministratori. Non si trattava che di un principio, un tentativo, eppure, all'insaputa di tutti, ogni anno le Buone Suore potevano offrire al Signore della messe dei buoni covoni dei Battesimi che esse andavano raccogliendo nell'Asilo, nel Dispensario annesso e nelle loro gite in campagna per visitare le nutrici dei bambini dell'Asilo. Nell'anno 1928-1929 fecero 245 battesimi. Il Dispensario riceveva in media dai 150 ai 180 clienti al giorno. Si nutrivano buone speranze...

Ma le Suore hanno dovuto partire. Il Magistrato preposto attualmente ai destini della città differisce essenzialmente di idee dal suo predecessore. Egli riconosce di non aver nulla da osservare circa il servizio delle Suore, ma egli non ammette che si chiamino degli stranieri, dove i cinesi, secondo lui, possono fare egualmente bene. «Delle straniere?!... Ma», fece notare l'amministratore, «queste suore sono tutte cinesi»; difatti da oltre un anno le suore erano tutte indigene. Il Signor Loi non si



«Quello che vi scrivo, non lo dico per ostentazione, come se prendessi gusto per il mio proprio utile del quale volentieri farei senza, ma ve lo dico perchè intendiate con quanta ragione noi speriamo la conversione di quelle genti, che intraprendiamo con tutto l'ardore dell'anima e affinché godiate anche voi e vi congratulate con noi della benigna grazia che ci è fatta di portare il nome di Gesù Cristo davanti ai re delle genti».

S. FRANCESCO SAVERIO

scompose per così poco: «Se non sono europee perchè vestono quell'abito?» «Non si è liberi di vestirsi come si vuole?». «In ogni caso dipendono dagli europei. Non è un europeo che ha firmato il contratto?». Cosa si poteva rispondere a quel feroce nazionalista?

(Ag. Fides)

Il benefico influsso del trattato del Laterano su i selvaggi delle isole Gilbert.

Il trattato di conciliazione concluso tra la S. Sede e il Governo Italiano ha prodotto grande bene nei paesi cattolici, ma non minore bene ha prodotto pure nei paesi infedeli. Anche i selvaggi sperduti nell'Oceano Pacifico, agli antipodi quasi di Roma, ne hanno sentito l'influsso come ci racconta il P. A. Maye M. S. C. delle Isole Gilbert. E' notevole il fatto che i maestri protestanti temendo questo influsso cercano di celare ai loro fedeli lo storico avvenimento.



ABEU la popolazione è in grande maggioranza protestante, e questo a motivo soprattutto della famosa scuola eretica che vi ha la sua sede. E' di qui che seminano nelle isole Gilbert l'odio contro il Cattolicesimo e gli ingiuriosi attacchi al Papa. Io non conto più di 450 cattolici.

Mi trovo in continua guerra religiosa. Più i maestri protestanti si accaniscono per combattere il Papismo, e più io mi sforzo di proclamare la grandezza, la potenza, la santità della Chiesa Romana. Recentissimamente, in occasione dell'anniversario della benedizione della Chiesa, una diecina di protestanti ha coraggiosamente abbracciato il Cattolicesimo, perchè - dicono essi - la religione protestante non ha un capo e le sue funzioni non hanno nulla di religioso.

Attualmente la notizia dell'accordo tra la S. Sede e l'Italia scuote fortemente gli animi.

(contin. a pag. 146)



1. *Acqua! ancora acqua!...*

1. Acqua! ancora acqua!... Nell'Africa orientale la morte miete da 300 a 600 bimbi su mille. Si alta mortalità infantile è causata in gran parte dalla quasi nessuna igiene che le madri hanno nell'allevare i loro figliuoli. Per questo le Suore della Consolata della Prefettura Ap. d'Iringa (Tanganika) hanno fondato una Scuola centrale di igiene e cura dei bimbi ove delle giovani donne nere vengono raccolte ed istruite affinché istruiscano poi anche le altre loro compatriote.

2. Il superiore dei Cappuccini Francesi in visita ai suoi missionari in Etiopia. Il Padre Luigi Ganzaga De Moulin, Provinciale di Tolosa dei Cappuccini ha terminato la visita ai suoi missionari della Etiopia e Somalia Francese, ed è rientrato in Francia.

I Cappuccini condividono coi Lazzaristi e coi Missionari della Consolata l'Evangelizzazione dell'Etiopia. Il Vicariato dei Gallas, confidato ai Cappuccini e governato da Mons. Tarousseau, comprende la capitale dell'Impero Addis Abeba. Grazie agli sforzi fatti dai missionari nella capitale e negli altri centri le difficoltà suscitate dai Copti contro la Chiesa Cattolica si sono appianate in gran parte.

3. Processione sintoista presso un tempio di Niigata (Giappone). I partecipanti son in costume di antichi cavalieri. La piccola placca bianca che portano sulla manica richiama le armi delle loro fami-



2. *Il Superiore dei Cappuccini Francesi in visita ai suoi missionari in Etiopia e Somalia Francese.*



4. *Il nuovo Carmelo di Than-How nel Vicariato di Phat Diem (Tonchino).*

[Le fotografie e le notizie di queste due pagine]



esi in visita ai suoi missionari
ta.



3. Processione sintoista presso un tempio di Nūgata (Giappone).

glie. Sotto gli ombrelli d'onore si trovano i dignitari scortati da lancieri a destra e sinistra. Il Sintoismo è la religione nazionale del Giappone e conta 16 milioni di adepti mentre il Buddismo ne conta 48 milioni. I cristiani cattolici e protestanti sono in numero di 212.000. Nel 1929 si è avuto nel Giappone un concorso tale ai templi pagani, quale non si è mai avuto.

4. Il nuovo Carmelo di Than-Hoa nel Vicariato di Phat Diem (Tonchino). È questo il sesto carmelo fondato nell'Indocina. Sorge nell'antico « Campo dei letterati » che è un vasto terreno nel quale venivano riuniti per subire gli esami i candidati per i titoli accademici in letteratura cinese. Le monache sono venute dal Carmelo di Hue, alla fine del Dicembre 1929, in

numero di dieci e fra di esse quattro sono annamite, e sono state entusiasticamente accolte. I cattolici dell'Indocina hanno un sentimento religioso molto profondo e quindi apprezzano molto l'ideale di contemplazione e di penitenza delle Carmelitane.



5. La nuova Chiesa di San Francesco di Sales ad Ismailia (Canale di Suez - Egitto).

ne sono state fornite dall'Agenzia Fidesj.

5. La nuova Chiesa di San Francesco di Sales ad Ismailia (Canale di Suez - Egitto). È stata eretta a spese della Compagnia del Canale di Suez. L'architetto che l'ha costruita, Sig. Hulot ha vinto il Gran Premio a Roma ed è ora architetto della Basilica del Sacro Cuore a Montmartre a Parigi. La nuova Chiesa è officiata dai Francescani Francesi che hanno la cura spirituale di tutta la zona del Canale di Suez.

I nostri cattolici sono molto fieri di appartenere alla religione del Papa, ora così stimato e onorato dai « Bianchi ». Naturalmente i fanatici protestanti della scuola non han detto parola al riguardo, ma noi troveremo bene il modo di informarne la popolazione protestante ».

(Da « Annales de N. D. du S. C. »
ed. Francese)

I fiori hanno sete delle acque battesimali.

Chi è dunque che mette nel cuore dei bimbi, questo, fame del Battesimo questo desiderio talmente incoercibile da renderne malate queste povere creaturine che noi crediamo essere ancora prive della ragione? Mistero della Provvidenza! Segreto dei loro Angeli Custodi!



ORNAVO da un giro nella boscaglia, e mentre passavo, a grande velocità, per un villaggio, un piccolo Marat nero mi corre dietro gridando:

— Ferma, Padre, ferma!...

— Cosa c'è?...

— Laggiù c'è una bambina che sta per morire e il padre vorrebbe farla battezzare.

Corsi sul luogo indicato e trovai una povera creaturina di due anni appena, irrigidita, col viso sconvolto per lo sforzo e per il dolore.

Susanna fu battezzata e le misi al collo una medaglia.

Stava per ripartire, quando un bambino di quattro o cinque anni, fratelli di Susanna, si mise a gridare stendendo verso di me le manine nere.

— Quando ritorno, piccino, se sarai buono!

Ma il bimbo si mise a gridare più forte.

A partire da quel giorno, *Lifuledi* non fu più lo stesso. Tutti i giorni si metteva all'estremità del sentiero pel quale « l'uomo bianco » era sparito. La piccola Susanna, sua sorellina, non l'interessava che quando gli permetteva di toglierle la medaglia del Battesimo per mettercela lui stesso. *Lifuledi* parecchie volte al giorno si versava l'acqua sul capo come era stato fatto a Susanna.

— Dove vai, *Lifuledi*, — gli si domandava quando si allontanava dalla capanna.

Egli rispondeva:

— Vado ad attendere « l'uomo bianco ».

Qualche giorno dopo, *Lifuledi* cadde malato; una forte febbre lo bruciava, mentre Susanna si rimetteva dalla malattia. Fui chiamato: il povero bimbo vedendomi mi sorrise di gioia.

— *Lifuledi*, dove sta Iddio?

Egli alzò il braccio verso il cielo.

Amministrai il battesimo solenne al mio piccolo Paolo: aveva un sorriso ineffabile mentre gli mettevo al collo una bella medaglia.

D'allora Paolo, piccolo fiore vero della grande boscaglia Africana, è stato colto da Dio e trapiantato nel Paradiso. Egli è partito al posto di Susanna.

Angeli santi, quale preghiera dite voi al vostro Signore quando volete rapire alla terra que-



« Ah, come l'ammirio la condotta di Dio, che ci mostra in prece-
denza questa Croce preziosa, come un padre fa intravedere ai suoi figli l'avvenire glorioso che loro prepara, e si compiace, nel suo amore, di considerare Egli pure le ricchezze inapprezzabili che saranno loro eredità ».

S. Teresa del B. Gesù

sti piccoli esseri che per il Battesimo hanno la nostra innocenza?

P. QUEREL S. M. M.

(Da « Santa Infanzia »)

Il bersaglio dei comunisti cinesi.

E' onorifico per i missionari cattolici essere presi di mira con tanta rabbia dai comunisti cinesi. Si vede che la Chiesa Cattolica fa ombra. Nello stesso tempo si vede che i comunisti si preoccupano del protestantesimo. Questo ci vien anche recentemente confermato.



ACCONTA il Sig. Edoardo Barbato, missionario lazzarista, nella relazione di una sommossa comunista nel Vicariato di Kian.

« 19 Dicembre. — Una banda di comunisti si impadronisce del grande mercato di Yong-Yong a 60 ly da Kian e vi fa un ricco bottino. Tra i prigionieri vi è anche la nostra maestra Gemma Siao.

— Sei maestra protestante? — le chiesero.

— No — rispose — io sono maestra cattolica.

Per tale risposta le legarono le mani e la tennero così legata per circa due giorni, cioè fino a che non fu liberata dai soldati ».

Il suo confratello Sig. Salvatore Russo ci trascrive i manifesti che i comunisti avevano affisso a Wan'an (Vicariato di Kian) in una loro incursione.

« Abbasso l'imperialismo! »

« Abbasso il militarismo! »

« Abbasso la religione cattolica! »

« Dieci mila anni ai Sovieti Russi e alla terza internazionale! »

« Il cattolicesimo tende ad invadere pacificamente la Cina »

In questi e negli altri manifesti che noi lasciamo il protestantesimo non è neppur nominato.

(Da « Le Missioni Estere Vincenziane »)



Mentre la Chiesa vuole tributare a Mons. Daniele Comboni l'onore degli altari e ne promuove la causa di beatificazione e canonizzazione — i processi informativi sono già stati chiusi sin dalla fine dello scorso anno — anche il Signore vuole onorare questo suo grande servo e missionario.

La rivista « La Nigritia » delle Missioni Africane di Verona — istituto fondato da Mons. Comboni — pubblica ogni mese numerose relazioni di grazie attribuite all'intercessione del grande apostolo dell'Africa Centrale.

Le Pie Madri della Nigritia di Verona nello scorso settembre hanno fondata la loro prima casa tra i cannibali Nyam-Nyam.

E' consolante constatare come in questi ultimi anni sorgano o prendano nuovo vigore le associazioni di preghiera per le missioni.

L'opera « Contemplation et Apostolat » dell'abbazia di S. André (Lophem lez Bruges - Belgio) si propone di promuovere tra gli ordini religiosi contemplativi l'adozione spirituale delle Missioni. Così abbiamo varie associazioni particolari per la conversione dei musulmani, degli ebrei, dei popoli del Nord. ecc...

Il Sig. Arturo Guy Ellis, avvocato inglese morto il 15 gennaio u. s., è stato per trent'anni tesoriere dell'Opera della Propagazione della Fede in Inghilterra, di cui fu un attivo propagatore.

Il Rev. C. K. Mattam, sacerdote indiano è stato nominato membro della Reale Società Asiatica della Gran Bretagna e Irlanda. Egli è uno studioso molto riputato nel Malabar anche dai pagani ed è membro di parecchie società scientifiche.

Il comunismo va diffondendosi tra i negri dell'Africa del Sud e attecchisce facilmente tra i lavoratori stipendiati che purtroppo alle volte debbono soffrire le angherie dei padroni bianchi. Questo movimento crea già serie difficoltà alla Chiesa Cattolica.

Padre Bianchino, delle Missioni Estere di Milano, missionario ad Hong-Kong, è stato

nominato membro del Consiglio Generale della Società, protettrice delle fanciulle, fondata in quella città per iniziativa del Governo (Inglese) per impedire una specie di tratta delle fanciulle che vige in quelle regioni.

A Casablanca nel Marocco sorgeranno tra breve tre nuove case religiose. Una dei Salesiani ai quali è affidata la parrocchia, una dei Fratelli delle Scuole Cristiane per l'educazione della gioventù e una di Clarisse.

Nella missione degli Zulù (Africa) del Sud affidate agli Oblati di Maria Immacolata, si è avuta la professione religiosa, del primo fratello coadiutore indigeno, Lazzaro Kubleka, e la vestizione religiosa di due altri postulanti.

Secondo una lettera di Mons. Vogt Vicario Ap. del Camenun (Africa) in quella missione nel 1929 sino al 18 novembre si contano 29.036 battesimi (dei quali 20.000 adulti circa) e 1.272.531 S. Comunioni. Il numero dei cattolici è salito a 158.524, dei catecumeni a 129.650. I missionari sono 33; gli alunni del Seminario Maggiore 28 quelli del Seminario Minore oltre 100.

A Belgrado (Jugoslavia) si trovano molti Mongoli e Calmichi, emigrati in gran parte dalla Russia; vi sono anche dei Cinesi. La maggior parte sono buddisti, e a Mali Mokri log (sobborgo di Belgrado) hanno costruito un tempio buddista in stile mongolo, pieno di statue e immagini, fra cui anche quella del famoso conquistatore Gengis-Kan.

La Gioventù Cattolica del Bengala (India) ha donato al S. Padre XI, come regalo in occasione del suo giubileo sacerdotale, un magnifico album che porta scritte tutte le opere di pietà compite per il Papa dagli stessi giovani in questi ultimi due anni. In tutto fra S. Comunioni, S. Messe ascoltate, S. Rosari, Visite al S.S. Sacramento, Vie Crucis ecc. si ha la bella somma di 167.124.

Il S. Padre Pio XI ha inviato una affettuosissima lettera al P. Luigi Goessens, missionario nell'isola di Borneo ordinato sacerdote il giorno stesso che nacque il Papa, 20 dicembre 1879. Egli l'ha ricevuta con la più profonda commozione. Si trova in Missione da 48 ed ha ora 75 anni.

Il 24 febbraio ultimo scorso S. E. Mons. Costantini, Delegato Apostolico della Cina, ha consacrato due nuovi Vescovi Cinesi Mons. Wang Wen Chen e Mons. Francesco Wang.

Nel prossimo luglio si terrà a Barcellona (Spagna) una grande settimana di Missiologia, a coronamento e chiusura della grande esposizione missionaria spagnuola.



SANT' ANSGARIO

APOSTOLO DELLA SVEZIA E DELLA DANIMARCA

La storia della Chiesa Cattolica nel Medio Evo è una epopea grandiosa e al confronto di essa poca cosa sono anche le grandi imprese dei più celebri capitani dell'umanità.

L'Europa Sud-occidentale, centro del mondo civile, cade in balia dei barbari che calano dal Nord, dei Turchi che dal Sud depredano i mari, assaltano le coste, conquistano la Sicilia e la Spagna.

In questo finimondo la Chiesa Cattolica lavora, lotta, e conquista: converte i barbari e ne forma i magnifici eserciti delle Crociate, che, pure con alternative di sconfitte, scuotono la potenza della Mezzaluna.

Ma più grandi degli eroi delle Crociate sono gli eroi della conquista spirituale al Catholicismo e alla civiltà dell'Europa del Nord, conquista che la Chiesa intraprende prima delle crociate. Questi eroi oltrepassano inermi quei confini che gli eserciti di Roma imperiale non avevano osato oltrepassare. Sono Patrizio, Columba, Bonifacio, Ansgario e tante altre anime grandi degne del consorzio dei primi Apostoli.

LA MISSIONE DI DANIMARCA.

Araldo, Re di Danimarca, sbalzato dal trono nell'826, si era rifugiato alla corte dell'imperatore Lodovico il Pio e a Magonza riceveva solennemente il battesimo. Accingendosi a riconquistare il suo regno con l'aiuto dell'Imperatore, a lui chiedeva un missionario per evangelizzare i suoi sudditi, e Lodovico, che tanto desiderava la conversione dei Danesi, notificò la richiesta di Araldo all'assemblea dei Vescovi e Signori dell'impero tenuta nell'ottobre di quel medesimo anno, pregandoli di indicare a lui un uomo atto a quella missione.

A tutti erano note le immense difficoltà di essa, vani essendo riusciti i tentativi anteriori. Solo pochi mesi prima, in seguito alla cacciata di Araldo di cui godeva la protezione, era ritornato dalla missione dello Schleswig, dopo un apostolato di quattro anni, Ebbone,

Arcivescovo di Reims, avvilito per il poco frutto ottenuto.

Prima di lui uomini di grande talento e santità, come Wilfrido di York, S. Willibrordo ed altri, avevano abbandonato il campo; uno, Atremano, vi aveva colta la palma del martirio nel 782. Ora in seguito alla cacciata di Araldo le difficoltà non erano certo diminuite; la riconquista da parte di lui era incerta, e, compiuta anche la conquista, tanti sarebbero stati i nemici.

Perciò alla domanda dell'imperatore nessuno dell'assemblea osava rispondere; solo Vala, abate di Corbia, osò fare il nome di Ansgario.

IL MONACO E L'APOSTOLO.

Ansgario era nato nelle vicinanze di Corbia (Diocesi di Amiens, Francia) nell'801 ed era entrato giovanissimo in quel monastero. Discepolo di Pascasio Radberto, era spesso incaricato dal maestro di assumere le sue veci sulla cattedra quando egli ne era impedito ed a 22 anni era già maestro dei giovani monaci. Passato nel monastero della Nuova Corbia, col compito di insegnare ai monaci ebbe anche quello di predicare al popolo. Qui lo raggiunse l'ordine dell'imperatore di portarsi alla corte.

Udita la proposta della missione in Danimarca egli l'accettò sull'istante esultando. Il sogno delle missioni e del martirio che lo allietava da tempo si avverava. Oberto, procuratore del monastero di Corbia, mosso dall'esempio del giovane confratello si unì a lui.

NELLO SCHLESWIG.

Ansgario ed Oberto partirono con Aroldo e il suo esercito nell'827, seguendo la via del Reno e poi costeggiando la Frisia. Il viaggio fatto su rozze barche fu quanto mai penoso. Araldo, quantunque pieno di buona volontà, era ancora barbaro e quindi non poteva neppure rendersi ragione delle esigenze di due uomini civili. Era tale il loro stato quando



SANT' ANSGARIO

(Photo-Fides)

passarono da Colonia che l'arcivescovo ne fu mosso a compassione e procurò loro un'altra barca più adatta.

Araldo non osò entrare in Danimarca e si fermò nello Schleswig. Ansgario e Oberto restarono con lui e intrapresero il loro apostolato. Riscattarono dei fanciulli dalla schiavitù e aprirono una scuola ad Hedeby per formarne dei loro collaboratori nella missione.

Questo apostolato venne interrotto dalla malattia di Oberto, che, ricondotto in patria, moriva in Nuova Corbia nell'829.

NELLA SVEZIA.

In quell'anno gli ambasciatori del Re di Svezia erano venuti alla corte di Lodovico il Pio. Viste egli le buone disposizioni di quel Re ed il desiderio di non pochi di quei barbari di abbracciare il Cristianesimo, già fatto conoscere da mercanti e prigionieri cristiani, pensò di mandare Ansgario come suo legato e missionario.

Ansgario venne sostituito nella missione presso Araldo dal monaco Gislemaro ed ebbe a compagno nella missione di Svezia un altro monaco, Witmaro. Partito per la Svezia su navi di mercanti non era ancor giunto a metà del viaggio quando i pirati assalirono le navi e lo spogliarono di tutto anche dei libri. Fu qui dove rifiutò la sua intrepidezza egli volle ad ogni costo continuare il viaggio, nonostante l'avvilimento degli altri, e a piedi, varcando con barcacce trovate sul posto i bracci di mare, dopo un lungo rigiro, tra quelle popolazioni barbare, arrivò all'isola di Björkö sul lago Melar (vicino all'attuale Stoccolma) ove risiedeva il Re Björn. Questi l'accolse bene ed egli poté battezzare parecchi Svedesi anche nobili: tra di essi Erigario, intimo del Re, fece costruire una chiesa.

ARCIVESCOVO DI AMBURGO E LEGATO PONTIFICIO.

Dopo un anno e mezzo di lavoro Ansgario e Witmaro, per incarico dello stesso Re Björn, ritornarono alla corte di Lodovico il Pio e gli raccontarono i frutti consolanti ottenuti. L'Imperatore pensò allora di porre base sicura alle missioni di Danimarca e di Svezia e col consenso dell'assemblea dei Vescovi erigeva ad Amburgo una sede Arcivescovile che doveva diventare il centro di partenza delle missioni del Nord. Ansgario, a soli trent'anni, fu solennemente consacrato Arcivescovo e poi inviato a Roma per chiedere la conferma papale. Papa Gregorio IV approvò pienamente l'operato dell'Imperatore e dei Vescovi, insignì Ansgario del pallio arcivescovile e lo nominò suo legato per i regni del Nord, specialmente per l'Islanda e la Groenlandia assieme ad Ebbone di Reims.

Nella missione della Svezia fu inviato il vescovo missionario Gauzberto. Ansgario si stabilì ad Amburgo coltivando con grande

zelo il suo piccolo gregge di fedeli, promovendo con tutte le sue forze la conversione degli infedeli vicini e lontani affidati alle sue cure apostoliche. Edificò una cattedrale, fondò un monastero ove istituì una biblioteca. Raccoglieva fanciulli e li mandava ad educare all'abbazia di Corbia o a quella di Thourout in Fiandra, della quale era stato fatto abate, perchè coi redditi di essa potesse sostenere le missioni. Egli sperava che tra quei fanciulli sarebbero sorti nuovi apostoli.

SULLA BRECCIA.

Gli uomini grandi si conoscono di fronte alle difficoltà che ostacolano le loro imprese; se uno persevera sino alla morte in mezzo alle tribolazioni, come Ansgario nella sua missione, deve ben dirsi grande nel più pieno senso della parola.

A lui difettò sempre il personale: pochi si sentirono di recarsi in quella missione e tra questi pochi ci furono coloro che si ritirano o furono immaturamente mietuti dalla morte.

Scarseggiò pure di mezzi. Morto poi Lodovico il Pio (840) e diviso l'impero tra i suoi figli Lotario, Lodovico il Germanico e Carlo il Calvo, fu da quest'ultimo privato dell'Abbazia di Thourout, e così egli restò quasi completamente senza mezzi essendo la sua archidiocesi poverissima. Erico, re supremo del Jütland, perseguitava e cercava di distruggere il cristianesimo nello Schleswig. Nell'842 poi assediava Amburgo e la distruggeva. Ansgario dovette andare qua e là rammingo finchè una pia donna di Ramesloh nell'Holstein, non gli diede ospitalità. Circa lo stesso tempo il suo Vescovo missionario Gauzberto veniva cacciato dalla Svezia con tutti i suoi. I monaci di Corbia che si erano congiunti ad Ansgario si ritirarono, ma lui non si perdettero d'animo; sapeva quale era la sua missione e « non si sentiva di rinunziarvi ».

La sua costanza e la sua fede ebbero infine la vittoria. Lodovico il Germanico, nei cui stati si trovava Amburgo, nell'intento di dargli i mezzi per riprendere le missioni, ottenne dal Papa nell'847 di unire il vescovado di Brema a quello di Amburgo e così l'apostolo poté rimettersi all'opera, riprendendo personalmente i lunghi viaggi di missione quantunque fosse ormai vicino ai cinquant'anni. Da Lodovico il Germanico si faceva inviare molto spesso come legato al Re di Danimarca ed in questi frequenti contatti se ne cattivò la stima e la venerazione. Anche a lui parlava di Cristo e del Vangelo ed era ascoltato volentieri. Ottenne di edificare una chiesa nello Schleswig, vi pose un prete e poi altri ed operarono molte conversioni.

Anche la missione di Svezia fu ripresa. Pregò Gauzberto a ritornare, ma questi per timore che la sua presenza non eccitasse nuovi tumulti, sostituì in sua vece il suo cugino Erimberto. Con lui Ansgario stesso in qualità di ambasciatore di Lodovico il Ger-

manico, accompagnato da un inviato del Re di Danimarca, ritornò a Biörkö nell'853. Vi trovò alcuni antichi amici ai quali chiese come fare al re la sua proposta. Gli fu risposto che nulla c'era da sperare e per allora e che aveva qualche cosa da dare se ne servisse per il riscatto della sua propria vita. « Se tale è la volontà di Dio — rispondeva egli — io sono pronto a patire per lui ogni supplizio ed anche la morte ».

Il Signore venne in suo aiuto ed egli riuscì ad ottenere dal Re Olaf il permesso di predicare e di costruire una chiesa.

Lasciato in Svezia Erimberto, egli ritornava in Danimarca nell'854. Là il partito pagano si era sollevato contro Erico che era rimasto ucciso ed era stato proclamato Re un suo parente ancora giovanissimo chiamato lui pure Erico.

Costui aveva sbandeggiato i missionari dello Schleswig e fatte chiudere le chiese. Ansgario con la preghiera e la sua attività, ottenne non solo di poter riprendere azione missionaria nello Schleswig, ma anche di aprire una chiesa a Ripen nel Jütland. Era la terza volta che egli in persona iniziava la missione in Danimarca.

**SEMPRE APOSTOLO, SEMPRE MONACO,
SEMPRE SANTO.**

Tracciata in breve la trama della vita di S. Ansgario, bisogna raccoglierci a rilevare il suo valore e parlare del suo metodo di vita.

Egli fu missionario in tutta la sua vita: sospirò le missioni ed il martirio fin da giovanetto e pregò e lavorò per le missioni sino alla morte. Il suo discepolo e biografo Remberto ci fa questa bella testimonianza: « *Non cessava mai di pregare per gl'infedeli... fino agli ultimi giorni della sua vita si occupò degli affari delle missioni* ».

Egli faceva opera apostolica anche quando non intraprendeva quei lunghi e pericolosi viaggi. I pagani li aveva nella sua stessa città e nei dintorni in grande numero. Ancora vi viveva la schiavitù ed il mercato degli uomini: egli riescì a porvi moderazione e a liberare a proprie spese molti di quegli infelici. Quantunque povero fece elemosine frequenti anche ai lontani, ed eresse molti ospedali.

Questo inestinguibile fervore apostolico trovava il suo alimento in una forte virtù monastica. Benigno cogli altri, ma severo con

sè stesso, tenne finchè poté il reg'ime di vita del chiostro. Non trascurò il lavoro manuale per tutta la sua vita ed intesseva reti a maglia; portò sempre il cilicio; d'giunò spesso a pane ed acqua. Fu così geloso della povertà monastica, che non sapeva decidersi ad accettare l'unione del Vescovado di Brema ad Amburgo, nonostante che si trovasse nella miseria. Ai missionari che inviava tra i pagani raccomandava di non chiedere nulla a nessuno, ma di lavorare anche colle proprie mani se fosse stato necessario.

Come tutti i grandi santi amò grandemente la S. Scrittura, e ne trascrisse grossi volumi di sentenze con le sue riflessioni ed orazioni.

Il Signore esaltò la sua santità ed avvalorò spesso la sua parola col dono dei miracoli. Aveva egli sempre nutrito la speranza di chiudere la sua vita col martirio, e quando si vide vicino a morte e deluso, imputò ai suoi peccati di non essere stato degno di tanta grazia.

Dopo quattro mesi di malattia egli moriva il 3 febbraio 865.

Remberto, dopo pochi anni, lo annoverava tra i santi; molti vescovi applaudirono ed il popolo cristiano non tardò a venerarlo ed invocarlo.

Veneriamolo anche noi ed invochiamolo af. finchè egli riconduca all'unico ovile di Cristo quei popoli per i quali egli spese tutta la sua vita.

P. GISBERTO COCCONCELLI

S. S. F. X.

La conversione della Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia e Islanda si effettuò nei secoli nono, decimo, undicesimo e dodicesimo. Il paganesimo si oppose tenacemente colla forza ma venne vinto per opera specialmente dei Re cristiani, tra i quali si annoverano dei Santi, come Canuto di Danimarca e Olaf di Norvegia nel secolo decimo primo, Enrico di Svezia e Finlandia nel secolo decimo secondo.

Nel secolo decimo sesto il Cattolicesimo venne violentemente soppresso in quelle nazioni, e solo nel secolo decimonono ricominciò ad acquistare la libertà. Attualmente i cattolici sono in una percentuale minima.

“Voci d'Oltremare,,

è il periodico missionario che non deve mancare nella vostra casa.

Racconti brevi e interessanti di tutte le missioni, varietà, aneddoti ecc... - Brevi rubriche di pietà e di cultura missionaria - Notizie, una puntata di storie di martiri e di un racconto d'avventure, riccamente illustrata, in ogni fascicolo. - È stampato a nero e a due colori.

Abbonamenti: Ordinario 5,30 - Sostenitore 10,00 - di favore 4,30.



l'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: Scoppiata in Cina la rivoluzione dei T'ai-p'ing, il Generale Li-ta, cristiano, viene mandato da Pechino alla città di Liu-to'iao per difenderla dai rivoluzionari. Egli conduce con sé la sua famiglia composta dalla moglie, due figli in tenera età, Paolo e Michele, e una figlia di vent'anni Mei-Hua, prode e battagliera.

CAPITOLO VI.

Gli orfani.

Fong-siu-tsing, re del Sud, cercava di sottomettere al regno dei T'ai-p'ing tutte le provincie a lui affidate. Furono le sue truppe che presero la prefettura ove fu martirizzato il Beato Chapdelaine e che, per giusto decreto di Dio, lo vendicarono, colla morte del Mandarin e di tutti suoi seguaci, senza saperlo.

Sottomesso quasi tutto il Kuang-si, i T'ai-p'ing, marciarono verso il Ngan-Huei, provincia assai ricca e non ancora devastata dalla tormenta rivoluzionaria. I T'ai-p'ing erano così fanatici che le truppe Mancesi non poterono resistere a lungo, al loro furore bellico.

La città di Liù-Tc'iao, doveva pure cadere loro mani benchè custodita e difesa da un uomo oltramezzo coraggioso e fedele!

Quando Li-ta s'accorse dell'arrivo dei T'ai-p'ing andò incontrarli e ingaggiò una battaglia tre volte accanita. I ribelli perdettero molti uomini, ma non si diedero per vinti; rincararono per varii chilometri per attendere nuove forze, poi avanzarono di nuovo e costrinsero Li-ta, a chiudersi in città. Tutta la popolazione s'armò, e notte e giorno stava sulle mura della città combattendo da disperata.

L'assedio durava da un mese e i viveri cominciavano mancare. Il generale, non era quieto un minuto. Aspettava un rinforzo che doveva arrivare dal Nord, ma non arrivava mai. Una sera si trovava in casa per prendere un po' di cibo: sul suo volto si

leggeva il più grande scoraggiamento. Mei-Hua, che non fece fatica accorgersene, gli si avvicinò e:

— Padre, perchè sei così triste?

— Perchè non potrò resistere a lungo.

— Non speri di avere rinforzi?

— Non verranno, o verranno troppo tardi.

— Sei pronto alla morte.....?

— Io sì, ma è per voi ch'io temo.

— Per me non temere! Io sono pronta a tutto.

— E la madre, e i due fratellini?

— Finchè vivrò io non incontreranno alcun male: saprò difenderli coll'aiuto di Dio.

— Il tuo coragg'io mi fa bene; te ne ringrazio!

— Padre, hai tu pensato alla morte?

— Ci penso da un mese.

— Non tradirai mica, il tuo Imperatore vero?

— Mai, mai: piuttosto mille volte la morte!

— Ebbene, allora, a me sembra che sia tempo di prepararci al grande passo; se vuoi chiamo tutta la famiglia e faremo il preparamento tutti assieme. E' necessario comparire davanti a Dio coll'anima monda.

— Oh, almeno ci potessimo confessare?

— Questo ci è impossibile! ma tu sai che la buona intenzione accompagnata da un atto di dolore perfetto, vale una buona confessione. Coraggio! Aspettaci.

Mei-Hua andò dalla madre e le raccomandò di essere forte, per non scoraggiare maggiormente il generale. Chiamò poi due fratellini e li condusse nell'oratorio privato ove si trovavano già i genitori.

La scena fu delle più commoventi, ma nessuno versò una lacrima! Si recitò l'atto di dolore assieme, si baciò il Crocifisso, si pregò a lungo, poi il generale partì per ispettorare le mura.

Povero Li-ta era l'ultima volta che vedeva la sua famiglia! Arrivato sulle mura del Nord ricevette una freccia in pieno petto,

cadde per terra e morì quasi subito! In quel momento i ribelli penetravano in città avendo rotto la porta del Sud e cominciarono il massacro di quanti incontrarono. Due soldati, servi del generale, vedendo il padrone morto, corsero a darne avviso alla famiglia ed arrivarono proprio nel momento in cui i ribelli penetravano nel palazzo.

Mei-Hua, non s'aspettava questo colpo così repentino, e quando seppe dai due soldati l'accaduto, prese con sé i due fratellini, e cercò di fuggire per una porta del Nord. Essa s'era vestita con abiti maschili e nascosta la sua lunga chioma d'ebano sotto un berretto tartaro. S'era anche armata d'una spada corta e leggera, per difendersi nel caso che venisse aggredita. Quando fu sulla porta d'uscita, si sovvenne della madre e tornò indietro. La trovò svenuta vicino alla porta del giardino delle peonie. Essa si trovò in grande imbarazzo; i due soldati li aveva lasciati in custodia dei due fratellini: era tutta sola.

Ma l'amore filiale le diede forza per caricarsi della madre e quindi si mise a fuggire verso la porticina proprio nel mentre che i ribelli con un rumore indiatolato sfracellavano la porta del giardino. L'oscurità la protesse. Arrivata sulla porticina, diede la madre ad un soldato e, prendendo i fratellini per mano, uscirono in una viuzza che conduceva alla mura dell'Ovest.

Arrivati sulla mura, si doveva discenderla in tutti i modi se si voleva avere una speranza di salvezza. I due soldati non tardarono a trovare delle corde e così ad uno ad uno calarono i loro padroni, poi legate le corde ai merli discesero essi pure con grande difficoltà.

Quale non fu il dolore di tutti, quando s'accorsero che la buona madre era morta! Sì, il dolore fu immenso, ma non uscì neppure un lamento da quei cuori arditi e rassegnati. Un soldato restò per seppellire la morta, così cara a tutti, e Mei-Hua coll'altro soldato ed i due fratellini, dato l'ultimo bacio all'estinta, s'avviarono silenziosi ed adagio da quella parte che sembrava deserta. Ormai tutti i ribelli erano entrati in città e fuori non v'erano che morti e fuggiaschi.

Ad un tratto Mei-Hua inciampò in un cosa e cadde. Era il corpo d'un soldato morto. Fu assai impressionata e le sfuggì un pic-

colo grido, ma si riebbe però subito e si continuò la strada nei campi.

Camminarono così una mezz'ora; la stanchezza era grandissima, specie per i due ragazzi. Siccome tutto era deserto, si fermarono un tantino e volsero gli occhi alla città! Che spavento! Sembrava una grande fornace. Non si vedevano che fiamme e nuvole di fumo nerissimo in alto, rossiccio in basso. Quella vista li terrorizzò talmente che ridiede nuova forza ai loro corpi. Ripresero la via dei campi e s'inoltrarono verso il monte Kue-san che non distava che 20 Km. Vi arrivarono che faceva già giorno. Non si fermarono al villaggio ai fianchi del monte, ma sulla cima del picco di mezzo ove stava una pagoda, già saccheggiata dai ribelli. Tutto era deserto, tutto diceva la grande tragedia che là s'era svolta pochi giorni prima. Dei cadaveri di bonzi, mezzo corrotti e beccati dagli avvoltoi e dai corvi, giacevano nei cortili gli uni vicino agli altri. Gli idoli infranti riempivano la sale sacre, i tetti caduti sotto l'impeto delle fiamme formavano delle tane oscure come l'inferno.

Solo quattro stanze erano ancora in pie-



... volsero gli occhi alla città! Sembrava una grande fornace.



Portò nella casa che avevano scelto per abitazione tutto quello che era nella grotta.

di, ma disadornate di tutto. Quando Mei-Hua ebbe tutto visitato, prese posto in una delle stanze intatte e si sedette sopra un mattone annerito dal fumo. Gli altri l'imitarono. La stanchezza aveva tolto loro la parola. In tutto il viaggio non aveva scambiato neppure un segno. Dopo un po' di riposo Mei-Hua s'alzò e, inginocchiandosi per terra, disse con un fil di voce:

— Preghiamo pei nostri cari estinti!

In quel luogo, ove fino a pochi giorni prima, non si adoravano che degli dei falsi e degli idoli di terra, ora s'innalzava la preghiera più pura, uscita da cuori più puri dei gigli! Finita la preghiera Mei-Hua disse al soldato di andare in cerca di un po' d'acqua per poter lavare i fratellini; poi si sedette di nuovo e con la testa fra le mani lasciò che le lagrime irrorassero le sue guance!

Com'era commovente quella scena! I due fratellini stavano ai fianchi della sorella, tremanti, sorpresi, smorti, col cuore pieno di tanta paura che sembravano muti.

Dopo un ora circa, il soldato ritornò colla gioia scolpita nel viso.

— Padrona! Dio ci vuole aiutare!

— Perché?

— Giù, in fondo al burrone v'è una grotta con ogni ben di Dio! V'è legna, attrezzi da cucina, farina e molte coperte.

— Certamente furono i bonzi che nascondono laggiù questi oggetti, per risaltarli dai ribelli!

— Ma allora, non ci appartengono, non possiamo usarne.

— Padrona, i bonzi sono tutti morti, noi possiamo usare di tutte quelle cose per non morire di fame e di freddo.

— Hai ragione. Dopo li rifaremo di tutto.

Il soldato ritornò alla grotta e a poco a poco portò nella casa che avevano scelto per abitazione tutto quello che era nella grotta. Così si poté avere almeno lo stretto necessario per vivere.

Sulla sera, quando il sole si nascondeva dietro i monti dell'Ovest, i profughi erano immersi in una malinconia e tristezza profonda. Passato il momento della grande paura e della fatica, la memoria dei cari estinti si risvegliava gagliarda nelle loro menti e nei loro cuori. Mei-Hua non poteva credere a tanta sventura! non poteva capacitarsi al pensiero di non vedere più il suo buon papà, la santa sua madre! Essa li rivedeva nel palazzo pieni d'affezione per i figli, sempre occupati nella loro educazione! In un momento terribile, si sentì invadere da uno scoraggiamento così forte, che sembrava disperazione. Fortuna ch'essa era forte, aveva avuto un'educazione maschia e poté riaversi, superare quel critico momento. Volse la mente a Dio, volse la mente ai suoi fratellini che aveva promesso di proteggere e ritornò calma!

Chiamò a sé il soldato che aveva finito di preparare un pò di cibo e:

— Il tuo compagno non è ancor venuto! Saprà che siamo venuti qui? nella confusione ho dimenticato d'avvertirlo.

— Egli ci troverà di sicuro! Sa benissimo, che abbiamo preso la via del monte. Vedrai che non tarderà.

— Sorella, diceva un fratellino, come faremo a vivere su questo monte?

— Dio buono ci aiuterà: confidiamo nella Divina Provvidenza.

— Non torneremo al nostro palazzo?

— Non è più nostro.

— E tutte le nostre cose?

— Non sono più nostre neppure quelle!
 — Allora, ritorniamo a Pechino?
 — E' quello che tenteremo di fare, ma ci sarà difficile.
 — Oh, a Pechino, c'è la nonna, ci sono i nostri amici e parenti, io vorrei andarci subito!

— Preghiamo il Signore che ci faccia questa grazia!

— Sorella, ormai fa buio, non ci si vede più.

— Giacchè la Provvidenza ci ha fornito delle coperte, dormiremo, e domani ci alzeremo colla luce del bel sole. (continua)

IN BIBLIOTECA

Segnaliamo ai nostri lettori un articolo de « *La Civiltà Cattolica* » su « *IL PROBLEMA MEDICO MISSIONARIO* » che nitidamente sintetizza quanto è stato detto in proposito.

Il problema è duplice dice l'articolo.

Primo: I missionari in terra di missione incontrano molte malattie che abbreviano loro la vita quando non gliela mietano immaturamente. Basta accennare a due casi memorandi. Dei primi dieci missionari della Congregazione dello Spirito Santo, inviati dal fondatore a Las Palmas nella Repubblica di Liberia nel 1843, otto erano morti dopo pochi mesi e gli altri due erano stati mandati altrove per toglierli alla morte. La stessa sorte toccava qualche anno più tardi a Mons. De Marion de Brésillac, fondatore delle « Missioni Africane » di Lione e ai suoi missionari sbarcati sulla costa di Freetown (Sierra Leone); sette di loro dopo pochi mesi erano già morti. Secondo uno studio statistico pubblicato dalla Università Catt. del S. Cuore su « La mortalità dei missionari » il lavoro dell'apostolato toglie in media ai missionari 14 anni di vita; in certe missioni poi si arriva sino ai 19.

Perciò il primo problema medico missionario è questo: diffondere le vite dei missionari, già in così piccolo numero in confronto al bisogno.

Secondo: La cura delle malattie è una grande carità e un potente mezzo di apostolato. Nel 1929 per esempio si ebbero tra i curati negli ospedali 88.534 battesimi in pericolo di morte e 40.335 fuori di per. di morte; tra i curati nei dispensari 103.990 battesimi. Il missionario deve quindi, sull'esempio e dietro il comando di Nostro Signore medesimo, esercitare la carità infermiera a favore della sua divina propaganda. Difatti i Missionari di ogni tempo l'hanno esercitata. E' però necessario che le missioni di oggi abbiano a loro disposizione i mezzi di cui la scienza medica moderna può disporre; così il più sicuro successo delle cure prodigate agli infermi verrà ad aumentare il prestigio della carità missionaria.

Quindi secondo problema medico missionario: porre le missioni in grado di esercitare la carità infermiera colla massima intensità e con piena competenza.

Non è sufficiente per questo avere dei missionari con qualche nozione di medicina. Ci vogliono dei medici veri e propri. I protestanti (secondo il rapporto del Dottor Havet alla

IV Sett. di Missiologia di Lovanio 1926) ne avevano duemila i cattolici solo una ventina.

Perchè una sì grande differenza? Una ragione è questa che i cattolici non dispongono dei mezzi pecuniari necessari per fondare numerosi centri medico-missionari, come ne dispongono i protestanti i quali per le loro Missioni hanno annualmente circa due miliardi di lire.

(Noi notiamo però che non è esatto porre — come fa l'articolo in parola — il bilancio delle Missioni cattoliche a neppure un quarantesimo di quello dei protestanti cioè a neppure 50 milioni. Questa somma è raccolta dalla sola Opera della Propagazione della Fede. Ad essa si deve aggiungere le somme raccolte dall'Op. della S. Infanzia, di S. Pietro Apostolo, dagli Istituti e opere particolari. Se si pensa poi che i missionari, i fratelli coadiutori, le suore missionarie secondo l'ultima statistica al 30 giugno 1927 sommarono a 46.174, bisogna dire che per il loro solo mantenimento occorrono annualmente almeno 100 milioni).

Resta però sempre fisso che le Missioni cattoliche si trovano nella povertà e tante volte nella miseria. Perchè? Il motivo ultimo è questo: la Provvidenza di Dio vuole che questa opera, divina per eccellenza, viva e cresca nella povertà e così rifulga la sua forza sovrumana.

Coi pochi mezzi di cui dispongono, quelli che amano le Missioni Cattoliche si sono messi all'opera per aumentare la possibilità medica delle medesime.

In primo luogo si pensò a fornire ai missionari e missionarie nozioni medicoscientifiche. In Italia si sono avute le iniziative dell'Istituto della Consolata, dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del nostro Istituto di Parma ecc.. Fuori d'Italia si sono avute le iniziative dell'Istituto Cattolico di Parigi, dell'Università di Rotterdam ecc.

In secondo luogo si iniziarono opere per la formazione di medici e mediche destinate alle missioni. Avemmo così nel 1923 l'Istituto Cattolico medico-missionario di Würzburg; nel 1926 la Fondazione medica dell'Università di Lovanio al Congo, poi le associazioni mediche missionarie Alma Redemptoris Mater in Inghilterra, la Società delle mediche missionarie cattoliche negli Stati Uniti, l'Istituto Deiparae. Tali medici o mediche o si mettono a servizio delle missioni dietro stipendio, o si obbligano per un certo numero di anni ad un servizio gratuito, o vi si consacrano con voto per tutta la vita. P. G. C.



ESTER BONI. — (Pavia) — La sua violenta, incalzante e documentata invettiva, ai danni della povera Sig.na Lelia R. oscura la mia, stampata nella nostra pagina e mi sento quasi tentato a spedire all'interessata il documento tale e quale. Non so cosa pensi in questo momento, la nostra Sig.na Lelia, delle missioni, dei missionari e del postino. Temo che ci mandi tutti al purgatorio, in quel reparto che confina con l'inferno.

Nella sua lettera, però, io non posso approvare alcune espressioni che mi paiono un po' troppo umilianti. Ad esempio: «... alcune donne, oggi, nascono con la zucca vuota... Le Signorine moderne sono fantocci da salotto, scimmie imbalsamate ecc..»

Io cambierei zucca con testolina, fantocci con, pupe e scimmie con gattine. Così la Sig.na Lelia avrebbe torto ad avercene a male.

MARGHERITA, trattando lo stesso tema, scrive:

«Ho terminato ora di leggere la sua simpatica (grazie!) pagina e mi sento vivo desiderio di congratularmi con lei per la gentile risposta alla non meno gentile Signorina che si è disabbonata dalla bella rivista perché «troppo seria e triste». Bravo postino! Noi ne facciamo senza di quelli abbonati. Poche ma buone!»

Stop e a capo, Signorina! Se permette, direi: «Molte e buone! come lei, per esempio, che ci ha procurati dieci nuovi abbonati e che promette tante belle cose.

Quanto al nome del postino, faccia finta d'averlo indovinato.

«**CANESTRI DI FIORI SECCHI.**» — La mia «eccessiva premura», come lei dice malignamente, mi ha obbligato ad interessarmi del suo triste caso.

Mi è stato assicurato che i due numeri

della rivista le sono stati subito spediti e sono certo, che ora, mentre io scrivo, il sole della fiducia e della felicità sarà tornato a splendere nel suo animo afflitto, nella sua casa, nel suo paese natio.

SEM. SENNI GIUSEPPE - (Ravenna) — La tua lettera con la spiegazione dei giochi mi è piombata in ufficio postillata nervosamente da P. Sinibaldi.

Ecco qua di che si tratta: «dite a questo Signore (che sarebbe lei) che non solo non ha inclusi i 30 cm. per il concorso, ma neppure ha affrancato la busta e noi abbiamo pagato un'ira di multa».

Vede, per una distrazione ha perduto il suo posto al concorso e si è fatto un memico. Non si avviiase e stia più attento per l'avvenire.

MINIMUS. — Ti ringrazio della tua letterina insieme a quel tuo compagno che ti si è associato. Abbiate sempre viva nel cuore l'idea nostra, è la più generosa, la più grande. Le idee grandi fanno gli uomini grandi. In alto!... e i minimi si faranno massimi.

P. S. — A scanso gli equivoci avverto la mia clientela che attualmente sono alle prese con tre o quattro diversi *Minimus*. Ad ognuno il suo!

MINIMUS. — Eccoti la diagnosi grafologica invocata: «Brutto, antipatico, bisbetico, nervoso, pedante, cavilloso, scontroso, incerto, insidioso, untuoso, retorico, vanesio».

Questo, come puoi ben vedere, è l'elenco dei difetti; per l'elenco delle virtù occorrono altri 30 centesimi.

V2 — (cioè numero irrazionale) — Ti ringrazio dei saluti e delle buone parole. Trovo che hai una fantasia un po' troppo rarefatta per la tua età e la severità dei tuoi studi. Frena, caro numero irrazionale! e casca dalle nuvole su cui dormi beato. Guarda pure in cagnesco, se vuoi, il seno, la cotangente, la secante, Kant, Archimede ecc. ma attaccati a quel che di reale riserba la vita a chi vuol vivere da uomo. Studia intensamente, intelligentemente. Sogna anche un tantino, ma non di Braccioforte o del capitano Nemo! Sogna dei nostri poeti Santi, dei nostri guerrieri martiri, del grande Capitano Gesù Cristo e del Suo stato maggiore, gli Apostoli. Il tuo lavoro è discreto, un po' involuto e

Conoscete già

LAVORI FEMMINILI?

E' un periodico mensile utilissimo e pratico per famiglie; insieme a letture sane e dilettevoli, contiene disegni in grandezza naturale e modelli per lavori diversi. Viene inviato a chi manda un'offerta annua di almeno L. 5 (estero 8) all'Amministrazione di Lavori Femminili

Via Currò - Genova - SAMPIERDARENA

Occasione! Con quota doppia si ha in più un'annata arretrata ed un volumetto istruttivo in **regalo.**

sforzato. Scrivi con più disciplina e semplicità di pensiero e di parole. Potrai riuscire. Forse lo pubblicherò nella pagina dei lettori di « Voce d'Oltre Mare ».

ELIO MORENA. — (Gubbio). — La tua lettera non c'è stata passata per competenza. Vuoi sapere quanti abbonati hanno i nostri periodici!! Stammi attento: se lo vuoi sapere ad ogni titolo di cronaca ti dirò che ne abbiamo molti, troppi. Se, invece per l'ormoso desiderio di lavorare per aumentarli ti dirò che ne abbiamo pochi, pochissimi!

SEM. GERARDI CARLO — (Potenza). — Ma caro figliolo, ti pare che, ad un postino malvagio come me si debbono scrivere cose, come queste! « *Avverto che i nuovi abbonati sono poco contenti delle Missioni Illustrate perchè le illustrazioni centrali non sono più così belle come quelle dello scorso an-*

no (attenti alle cantonate! n. d. r.) e che qualcuno mi ha detto chiaramente che al prossimo anno sospenderà senz'altro l'abbonamento. ».

Non comprendi che per noi non è utile, ma umiliante avere degli abbonati solo per il quadro centrale? Oh, se io potessi pubblicare una sezione della materia grigia di certi abbonatini! Sarei certo di fare un quadro centrale di una efficacia decisiva: sarebbe la dimostrazione fotografica del vuoto pneumatico.

Addio, state bene e mettete giudizio.

Il postino

Concorsi a premio per gli abbonati di « MISSIONI ILLUSTRATE »

CONCORSI DI MAGGIO

Primo Concorso



Illustrare la vignetta

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « *Lilium* » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.

2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.

3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Febbraio

Primo Concorso



Primo premio

Tra l'aquila e la donna il can tenciona:
Chi seguire? l'uccello o la padrona?

Celso Giardinà - Fermo

Secondo premio

Tira forte, buona Argia!
Non lasciarti portar via
la tua dolce compagnia.

Angelo Bettoli - Parma

Terzo premio

Dei due litiganti
il terzo... langue.

Giuseppe Salvadori - Arezzo
(Marciano della Chiana)

Secondo Concorso

Parola proposta: « **Deus** »

Frase premiata:

Doniamoci

E

Umilmente

Sacrifichiamoci

Ubaldo Lugaresi - Ravenna.

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Dio Eterno umilmente serviamo (Francesco Lombardi, Primo Marzi, Augusto Novelli, Maria de Magri) — Deus est unica salus (Francesco Di Francesco) — Deum enuntiabo ubique Salvatorem (Pietro de Angelis) — Docete Evangelium universis salutem (Raimondo Marongiu) — Dominum exultantes universi sequantur (Guido Chella) — Deus est universalis Salvator (Parr. Elia Rotondo) — Docete euntes ubique Salvatorem (Mariano Mariucci) — Dominus est

unica salus (Attilio Torelli) — Deum enuntiate ubique sempre, (Pietro Magi e Pasquale Bartolini) — Deum exaltent universa saecula (Golliano Perticarini) — Dio esaltiamo unica speranza (Sac. G. Cavazzini) — Domine, E-sca unica salve (Ernes Scianca) — Dominus evangelizantium unica spes (Leilio Passerini) — Deus electis utatur servis (Dino Biancardi) — Domine, errantes universos salva! (Don Eleuterio Romagnoli) — Domine, evangelizantes ubique suscita! (Giuseppe Vaiani) — Dio eterno unica salvezza (Carlo Pazzagli) — Dominus erigit umiliat subleat (Don Luigi Pedrinelli) — Dio eterno uniti salutiamo (Gilio Bonati) — Domine Ecclesia una sit! (Callisto Lucattini).

Domine Europae ulcera sana (Attilio Vargiu) — Deus, esto unicuique salus! (Adaucto Rosoni) — Dieu éternel, unique Sauveur (Ernesto Stocchi) — Deus est universi salvator (Ernesto Baccinelli, Giorgio Medici e Luigi Marconi) — Domine, esto unica spes! (Angelo Della Torre) — Dio eterno unico sospiro (Francesco Baio) — Domini Evangelium unversum squatur (Fioravante Zanelli).

Esito dei Concorsi di Marzo**Primo Concorso****Primo Premio**

Hei; i casi sono due:
o che va in gabbia lui
o che ci vado io!

Altra:

— Mentre il leone era nei Campi Elisi,
lo portai nella gabbia e dentro il misi.
Ecco i funesti sogni di la vita!
E questo esploratore un caso cita.

Fioravante Zanelli - Faenza.

Secondo Premio

« Adelante, Pedro, con juicio! »
(Avanti, Pietro, con giudizio!)

Callisto Lucattini - Arezzo.

Terzo Premio

Un re trattato in simile maniera
richiede l'intervento....
dell'alta Società delle Nazioni!

Tarcisio Rosin - Padova.

Secondo Concorso

Parola proposta: « **Lumen** »

Frase premiata:

Lux

Unica

Mundi

Evangelii

Notitia

Antonio Nunziato - Palermo.

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Luceam universo Maria edidit novam (Enea Galli) — Lodium unanimi Maria Era Novella (Golliano Perticarini) — Laetantes universo mundo Evangelium nuntiate (Noè Croso) — Laudari ubique meretur Emmanuelis (il Signore) nomen (Benzo Mangano) — Luceat ubique Mariae egregium nomen (Giulio Mercati) — Labia ubicumque mea Evangelium narrent (Basilio Gaspari) — Laetitia unica martyrum es, Nazarene! (Ubaldo Lugaresi) — Laudetur universaliter Maria eiusque nomen (Angela Leali) — Luceat universo mundo evangelium Nazarene (Silvio Pusoni) Labentes ubique miseri expectant nuntios (Fortunato Biagnoli) — Laudet universus mundus Excelsi nomen (Mario Grizi) — Lex ubique mirabilis Evangelii nuntietur (Lorenzo Piras) — Lodiamo umilmente Maria Era Novella (N. N. Sarzana, Fiore Zanelli, Donato Tredosi) — Lodiamo unanimi Maria egida nostra (Can. S. Stanislao Sem. Marola) — Lux universo mundo est Nazarene (Ildebrando Perini) — Laudetur ubique Mariae excelsum nomen (Nello Bagni) — Linguae universae Mariae extollant nomen (Attilio Verga) — Luceat ubique Mariae excellentissimum nomen (Giacomo d'Urso) — Luceat mittet errantibus nationibus (Tarcisio Rosin).

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Parr. di Torrice (Parma) nella festa M.ss.800.
 Parr. di S. Bartolomeo di Parma, 1000 -
 Corradini Antonietta, per ricordare la nonna,
 20 - N. N. 30 - Raccolte nei salvadanai dei ne-
 gozi di Noceto, 127.50 - Mons. Pasquale Mi-
 nutolo per un battesimo a nome Alfredo, 50 -
 G. U. U. C. di Genova, 1000 - Ferrari Luigina,
in onore di S. Francesco Saverio, 5 - Priore
 della Certosa di Galluzzo, 50 - Zaniboni D.
 Antonio, per offerta, 20, e per un batt. a
 nome Giancarlo-Antonio, 25 - Maria Morrone,
 11 - Adelfo Martelli, *per l'acquisto del Giubileo*,
 10 - Guido Achille Mansnelli, 35 - Baronessa
 Fanny Zelo, 115 - Crosara Canzio per un batt.
 a nome Giuseppe, 25 - Gian Carlo Balestino,
 107 - Amalia Narducci, per il riscatto d'una
 bambina cinese, 25 - Alunne del Laboratorio
 Massa di Lecce, per un batt. 25 - La maestra
 Ghisardi di Salgareda, per il P. Tonetto, 100 -
 Parrocchia di S. Alessandro, 150 - Agostino
 Bucalo, 12 - Maria e prof. Luigi Ponticaccia,
nell'anniversario della morte del piccolo Mario

per i bimbi Cinesi, 100 - Luisa Alessi, 50 -
 Centro Zelatrici di Bologna: capi vestiari per
 Infanzia, 17; Cuffie per bambini, 4; Maglie, 2;
 Mutande p. 2; Tovaglie, 2; Panno lina. 1. Co-
 priletto, 1; berretti, 3; Camicie, 1, Varie sca-
 tole di Medicinali - Ufficio Propaganda Missio-
 naria di Rovereto, per 10 batt. 250 - Badessa
 del Conservatorio di S. Gennario di Aversa, 50 -
 Raffaele Fiorelli, per un batt. a nome Gemi-
 no, 50 - N. N. 15.90 - Tosi Emilia per le
 Missioni, 100 - Nigro D. Filippo, 10 - Margini
 D. Alfredo, 50.

A mezzo Centro Zelatrici di Bologna: Bo-
 nazzi Luigi, 25; Ada Mattei, 30; Le educande
 del Convitto «Giovanna d'Arco. 50 - Sorelle
 dei Poveri, 25.

N. N., 50 - Suore dell'Ospedale Maggiore di
 Parma, 10 - I bimbi di 1.a e 2.a di Pozzaglio,
 a mezzo Edvige Balteri, 12 - Ghirardi Corbo-
 lante, per il P. Tonetto, 50 - Lucia Marchio e
 Compagne, 5 - Fratelli D. Bolzoni. 28.20 -



MAGNESIA

S. PELLEGRINO

Il miglior purgante
del mondo



Parrocchia S. Maria Maddalena, 101,80 - Fr. Candido, assistente dei Fratelli Scuole Cristiane, 50 - Rosa Chiara Molinari, 1000 - Maria Deseovich, 5 - Leonardi Rosalia, per 3 batt. coi nomi Giovanni, Giuseppe, Ettore, 75 - Germano Cecilia, 5 - Colli Edvige per P. Chiarel, 80 - Adele Lucchesi, *per onorare la memoria della sua mamma*, per il riscatto di una bimba cinese, 25 - Mario, Marta Cingolani per il riscatto di una cinesina, Carmela, 25 - 3.a Classe di bimbe di Mirabello, 35 - Volta Silvestro, 50 - Alunni del Collegio S. Famiglia, di Biavaro, *in memoria del compianto loro professore* - D. Martino Gesino, 50 - Colletta Giuseppe, 20 - Un Sacerdote, 30 - Tre ammiratori della Rivista « Missioni Illustrate », 25 - Chiari Augusto, da un salvadanaio, 15 - Dott. Paolino Filippo, 5 - Fragni Luigi, 12 - Callegarin Giuseppe, 20 - La Parrocchia di Fontanelle offre per i Missionari: Lenzuola, 30; Federe, 30; Camicie, 30; Ascungamani, 25 - Crognalotti Teresina, 25 - Fiorani Palmira, 25 - Bevilacqua Maria, 25 - Gasparini Anna, 25 - Marri Luigia, 50.

Carotti Elisa, 25 - Gasparini Antonia, 25 - Spinaci Elvira, 25 - Bevilacqua Arduino, 25 -

Bevilacqua Maria, 25 - Sr. Maria Pia Ulpiani, 50 - Fontana Perla, 25 - Fratelli Cotichelli, 25 - D. Domenico Bornigia, 50 - PP. Figlie dei SS. Cuori, 10 - Rev. Sarti Luciano per un batt. a nome Amando Luigi, 25 - Ezilde Marchini, 30 - Una Pia Persona, a mezzo Mons. Giuseppe Branchini, 50 - Massinissa Grizi, 20 - Maestra Nella Corbelli, 2 cassette, medicinali, stagnola, cartoline, francobolli - Alberton Gaetano, 25 - Vittoria e Luisa Gamba, per un batt. 25 - Il seminario di Trento, 100 - Ines Lucia Pasini, 25 - Caterina Susena, 25 - Ricci Elena da un salvadanaio, 16,50. Mazzoni Umberto per un battesimo, 30 - Fanini D. Luigi, 20 - Avv. Vincenzo Bocchi, per 2 batt. a nome Giovanna e Lucia, 50 - I bimbi dell'Asilo Infantile di Rosora, per il battesimo di un cinesino, 25 - N. N. a mezzo Del Missier Maria, per 2 batt. 50 - Fr. Clementino Cattaneo, per 13 batt. 325 - Marani Stellina, per 1 batt. 25 - Bocchi Flavia, per 1 batt. 25 - Elvira Ventrone per il riscatto di una bimba, - La Parrocchia di S. Giuseppe in Parma, per il nostro Istituto, 400 - Sac. Pietro Miani, per 2 batt. 50 - Parrocchia di Cairate Olona, 95,40

(continua)

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

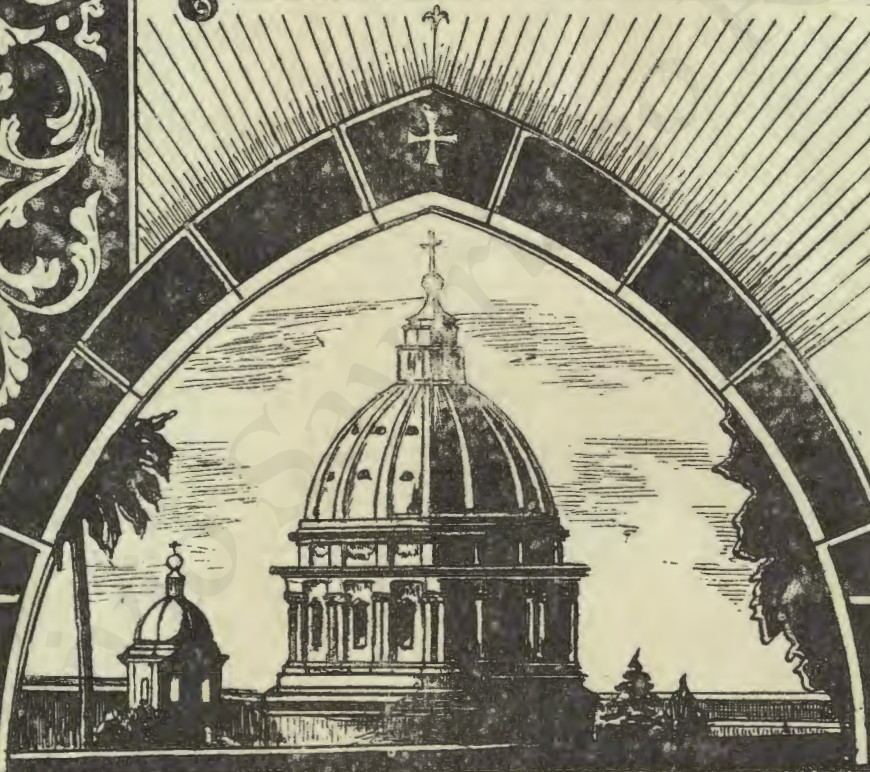
TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)





SEMINARIUM

REPARTO SPECIALE
— PER ECCLESIASTICI —
ARTICOLI di DEVOZIONE



A. PIVOMO
MILANO

RINASCENTE

